



Via Montenapoleone 8
20121 Milano
P.IVA 09881220967

Impianto di Produzione di Biometano da Digestione Anaerobica di Fonti Rinnovabili con Trattamento di Digestato Solido e Liquido per la Produzione di Compost e Riutilizzo delle Acque

DOCUMENTO DI RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE AL TERMINE DELLA FASE DI EVIDENZA PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 27 BIS, COM. 4 D. LGS. 152/06



Reproduction of this document and the utilization and communication of the contents are inadmissible unless express permission is granted: infringements are liable to prosecution and will involve claims for damages. All rights reserved in the case of the granting of patent rights or registration of the design.

Indice

1.	INTRODUZIONE	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	Nota metodologica.....	3
2.	CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI COMUNI AI DIVERSI PORTATORI DI INTERESSE	4
2.1	Uso irriguo delle acque azotate	5
2.2	Coerenza con la normativa specifica di settore (PRGR)	7
2.3	Codici CER richiesti in autorizzazione	13
2.4	Studio previsionale di emissioni odorigene	15
3.	CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI DEI SINGOLI PORTATORI DI INTERESSE	19
3.1	ARTA Abruzzo Distretto Provinciale di Teramo.....	20
3.2	Comune di Mosciano Sant'Angelo	23
3.2.1	Urbanistica – Arch. Vallese.....	23
3.2.2	Uso irriguo del bio digestato liquido – Ing. Di Giannandrea, Dott. Di Giuliantonio	24
3.2.3	Sullo Studio di Impatto Ambientale – Dott. Colonna.....	24
3.2.4	Sulla compatibilità con il vigente PRGR – Dott. Guerrini Provincia TE.....	26
3.3	Provincia di Teramo.....	27
3.4	Cobeco Costruzioni Srl – Gruppo Beccaceci	28
3.5	Comitato della Stazione e Comitato Seva Piana “Sana e Pulita”	37
3.6	Deco Spa	38
3.7	Nuovo Senso Civico	42

1. INTRODUZIONE

Il presente documento è stato redatto al fine di rispondere alle osservazioni pervenute ai sensi dell'art. 27 bis, comma 4 del D. Lgs. 152/06 – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (VIA), entro il termine del 02/01/2018 della fase di evidenza pubblica.

A tale data risultano pervenute le seguenti osservazioni dai seguenti enti / soggetti interessati:

- Arta Abruzzo Distretto Provinciale di Teramo
- Comune di Mosciano Sant'Angelo
- Provincia di Teramo, allegata alle osservazioni del Comune di Mosciano SA
- Cobeco Costruzioni Srl – Gruppo Beccaceci
- Comitato della Stazione e Comitato Seva Piana “Sana e Pulita”
- Deco Spa
- Nuovo Senso Civico.

1.1 Premessa

La normativa comunitaria e nazionale promuove la realizzazione di impianti come quello in proposta quale espressione del principio di economia circolare, così come la recente normativa regionale di settore (L.R n.5/2018 – Norme a sostegno dell'Economia Circolare – Adeguamento PRGR). Con essa la Regione promuove in maniera assai decisa lo sviluppo e l'utilizzo della digestione anaerobica, che nella nostra visione diviene doppiamente valida perché destinata a produrre anche biometano, quale risorsa energetica da fonti rinnovabili che nella Strategia Energetica Nazionale è un prioritario punto di interesse per il raggiungimento di obiettivi di riduzione degli inquinanti atmosferici.

Tale favorevole quadro normativo è ulteriormente supportato da numerosi sostenitori e promotori della produzione e utilizzo di biometano dalla digestione anaerobica della FORSU fra cui si annovera una estesa parte della comunità scientifica e le principali associazioni ambientaliste, movimenti spontanei di cittadini e associazioni datoriali quali Legambiente, WWF, Zero Waste, Kyoto Club, FISE Assoambiente, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio Italiano Biogas (CIB), Utilitalia, Confagricoltura e altri. E' dunque la globalità di tutti questi soggetti che raccomanda l'utilizzo e la sostenibilità ambientale di ciò che è oggi indicata oggettivamente come la più avanzata e adatta tecnologia disponibile per la valorizzazione dell'organico secondo le migliori pratiche di economia circolare.

1.2 Nota metodologica

Nell'elaborare il presente documento, abbiamo tenuto conto del fatto che buona parte delle osservazioni si ripetono nei diversi documenti pervenuti, risultando quindi comuni a più soggetti. Pertanto, abbiamo suddiviso le controdeduzioni in due sezioni, al fine di agevolare sia la stesura che la lettura delle risposte di controdeduzione:

- CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI COMUNI AI DIVERSI PORTATORI DI INTERESSE
- CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI DEI SINGOLI PORTATORI DI INTERESSE

2. CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI COMUNI AI DIVERSI PORTATORI DI INTERESSE

Le principali osservazioni comuni ai diversi soggetti interessati riguardano i seguenti argomenti

- 1) Uso irriguo delle acque azotate
- 2) Coerenza con la normativa specifica di settore (PRGR)
- 3) Codici CER richiesti in autorizzazione
- 4) Studio previsionale di emissioni odorigene

2.1 Uso irriguo delle acque azotate

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
<p>ARTA Teramo Gestione acque di scarico – pp. 1-2</p> <p>Comune di Mosciano SA • Uso irriguo del bio digestato liquido – Ing. Di Giannandrea, Dott. Di Giuliantonio – p. 6 • Sullo Studio di Impatto Ambientale - punto tecnico 5</p> <p>Cobeco Costruzioni Oss. 37 e 50</p> <p>Deco Spa Ciclo delle Acque – p. 4</p>	<p>Si tratta di una proposta di opzione di esercizio, da attivare eventualmente solo nel periodo irriguo (primavera-estate) e il cui funzionamento è ampiamente descritto nelle sezioni di progetto dedicate alla gestione del ciclo delle acque nel SIA (Studio di Impatto Ambientale), nella RT (Relazione Tecnica), nella sez. D dello studio AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale), nella relazione agronomica, nelle tav 7.3, 7.4, 7.5.</p> <p>Il fondamento economico-ambientale della proposta risiede fin da principio in una semplice considerazione emersa nella fase di <i>scoping</i> a partire dalla primavera scorsa fra la nostra società, il CBN (Consorzio Bonifica Nord) e condivisa con l'Ufficio Direttiva Nitrati della Regione Abruzzo in merito al riutilizzo delle acque: il digestato liquido è un liquido ricco di azoto organico, esiste pertanto la possibilità di recuperarlo e renderlo disponibile, anziché sottoporlo alla finale fase di depurazione a osmosi inversa, consentendo anche di ottemperare alle disposizioni di recupero delle acque introdotte dalla Direttiva Acque cui devono adeguarsi i consorzi di bonifica.</p> <p>Per rispondere a questo quesito si è quindi lavorato di concerto nel periodo primavera/estate 2017 per addivenire ad un possibile percorso autorizzativo valido dal punto di vista sia tecnico che amministrativo/normativo. E' dunque in questo clima di collaborazione, che sono stati definiti i contenuti della relazione agronomica allegata al progetto e la soluzione tecnica di immissione delle acque nella condotta del CBN. In tale contesto, tutti i soggetti erano consapevoli della presenza di alcuni elementi di incertezza regolatoria, primo caso in Italia di offerta di un servizio così innovativo da parte di un Consorzio di Bonifica, da ricondurre all'interno di un iter autorizzativo ben preciso e definito.</p> <p>Il raggiungimento di un tale ambizioso obiettivo consentirebbe di recuperare acqua e azoto organico rinnovabile, in sostituzione di concimi industriali di sintesi. Ciò comporterebbe un chiaro vantaggio ambientale e un vantaggio per le tasche degli agricoltori, che otterrebbero gratuitamente una quota di concime rinnovabile in sostituzione di quello chimico da acquistare. Al contempo, come già accennato, il Consorzio implementerebbe una soluzione di recupero nel rispetto delle indicazioni della Direttiva Acque.</p> <p>Fatte queste doverose precisazioni sul contesto che ha portato alla proposta di una tale ipotesi progettuale, viste le perplessità che tale opzione di riutilizzo delle acque azotate sta suscitando nell'ambito del procedimento autorizzativo in corso, non possiamo che aderire formalmente alla posizione espressa dal CBN nella nota del 29/12/2017 prot. 6715, già di fatto condivisa fra le parti interessate, scrivente compresa, e comunicata al Consiglio di Amministrazione del CBN nell'ultimo incontro avuto a Teramo lo scorso 05/12/2017. Tutto ciò considerato, Ctip Blu chiede allo spettabile Comitato VIA di rimandare la valutazione dell'opportunità di riutilizzo delle acque azotate ad un momento successivo all'entrata in esercizio dell'impianto e a valle di un piano di monitoraggio e analisi delle qualità delle acque azotate specifico.</p> <p>Ne consegue che l'unico regime di esercizio per la gestione del digestato liquido è quello <i>standard</i> previsto dal progetto in autorizzazione, vale a dire un impianto di depurazione che si compone (i) di un reattore biologico con vasca coperta e sistema di rimando delle arie al sistema di trattamento delle aree esauste al fine di captare l'eventuale ultimo residuo odorigeno, (ii) sistema di ultrafiltrazione a membrane, (iii) sistema di osmosi inversa e tale da consentire lo scarico in recettore idrico di superficie.</p> <p>Si cita infine il Dott. Massimo Colonna – consulente tecnico di parte del Comune di Mosciano S.A., che nella conferenza pubblica del 20/12/2017 presso circolo Bocciofilo di Selva Piana a Mosciano Sant'Angelo, ha dichiarato: <i>“l'acqua che viene fuori è più pura dell'acqua che sto</i></p>

	<i>bevendo io...perché è un'acqua che viene da un processo di osmosi per cui è più pura dell'acqua che si può bere".</i>
--	--

2.2 Coerenza con la normativa specifica di settore (PRGR)

Sull'ipotetica mancata coerenza fra l'intervento proposto e la programmazione pubblica di settore (PRGR) si evidenzia fin da subito come non sussistano previsioni normative che possano legittimare il mancato rilascio delle autorizzazioni per nessuno dei motivi sollevati.

Nelle controdeduzioni, invece, è illustrato come la proposta si armonizzi perfettamente ai principi e alle previsioni di piano, supportando invece in modo concreto il raggiungimento degli obiettivi che il PRGR si pone con particolare riguardo alla gestione virtuosa del ciclo integrato della frazione organica urbana.

Trattandosi di un'iniziativa di tipo privata, inoltre, è bene sottolineare come la coerenza alla normativa di settore sia certamente dovuta relativamente alle prescrizioni normative contenute nel Piano, mentre nulla può essere eccepito relativamente alla sfera programmatica intesa come valutazione generale e prospettica dei volumi autorizzati e da autorizzare.

La proposta è dunque inquadrata in un contesto di armonizzazione rispetto alle indicazioni di principio e al quadro normativo regionale di riferimento tenendo oltretutto in debito conto che la digestione anaerobica auspicata da molti anni non ha mai preso piede. Già in passato infatti la Regione Abruzzo in ottemperanza con il D.Lgs. 36/2003 ha approvato la L.R. n. 22 del 23/6/2006 in cui si legge, nell'allegato C *“Obiettivo del programma è di pervenire ad una graduale riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica, in maniera tale che tale riduzione favorisca il recupero di materia attraverso trattamenti aerobici e anaerobici e, laddove sia possibile (come nel caso dell'impianto in proposta), anche di energia”*.

In seguito, con L.R. 45/2007 fu approvato il Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti il quale al paragrafo 6.1 elenca gli obiettivi della pianificazione, fra cui citiamo:

- *conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;*
- *aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;*
- *minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;*
- *garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;*
- *favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.*

Sempre nello stesso documento (par. 7.5.2.3. *“Il potenziale ruolo di processi di digestione anaerobica”*) si legge: *“Si segnala quindi che nel documento sulle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, predisposto dal Gruppo Tecnico Ristretto di cui alla Commissione Nazionale IPPC ed emanato in allegato al D.M. 29/1/07, si sottolineano con particolare evidenza le possibili sinergie tra i due processi (digestione anaerobica e compostaggio, come esemplificativamente illustrato nello schema riportato nel seguito), essendo grazie alla loro integrazione conseguibili notevoli vantaggi, in particolare:*

- *si migliora nettamente il bilancio energetico dell'impianto, in quanto nella fase anaerobica si ha in genere la produzione di un surplus di energia rispetto al fabbisogno dell'intero impianto;*
- *si possono controllare meglio - e con costi minori - i problemi olfattivi;*
- *le fasi maggiormente odorigene sono gestite in reattore chiuso e le “arie esauste” sono rappresentate dal biogas (utilizzato e non immesso in atmosfera);*
- *il digestato è già un materiale semistabilizzato e, quindi, il controllo degli impatti olfattivi durante il post-compostaggio aerobico risulta più agevole;*
- *si ha un minor impegno di superficie a parità di rifiuto trattato, pur tenendo conto delle superfici necessarie per il post-compostaggio aerobico, grazie alla maggior compattezza dell'impiantistica anaerobica;*
- *si riduce l'emissione di CO₂ in atmosfera da un minimo del 25% sino al 67% (nel caso di completo utilizzo dell'energia termica prodotta in cogenerazione).*

Ulteriormente citando lo stesso quadro normativo e di programmazione, a conclusione del paragrafo 7.5.2.4 riassuntivo degli indirizzi della pianificazione per il trattamento della frazione organica e del verde differenziati, si legge: *“All'interno dei suddetti indirizzi, i Soggetti attuatori del Piano Regionale, quali Province, Autorità d'Ambito, Consorzi, operatori del settore potranno quindi muoversi definendo, in funzione delle caratteristiche, esigenze e opportunità dei diversi territori, le più opportune modalità di intervento”*.

Inoltre, con la L.R. 44/2011 sono state confermate le azioni prioritarie del Piano Regionale L.R. 45/2007 in particolare nel rispetto delle priorità definite dal D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono state adottate iniziative idonee a realizzare un sistema di gestione integrata dei rifiuti volte a:

- progressiva riduzione dei quantitativi di rifiuti avviati a smaltimento attuando operazioni quali il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero;
- assicurare una rete integrata ed adeguata di impianti per lo smaltimento dei rifiuti e il recupero dei rifiuti urbani non differenziati che tenga conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici collettivi;
- adottare come principali criteri dell'azione amministrativa in materia di gestione dei rifiuti efficacia, efficienza, economicità, trasparenza;
- favorire l'applicazione di nuove tecnologie che determinano una riduzione dei fattori inquinanti.

Da ultimo, i medesimi concetti sono ripresi e rafforzati nel recente aggiornamento della normativa di settore che nell'allegato Relazione di Piano – Luglio 2017 al par. 11.3 (Impianti di Trattamento della frazione organica e del verde da raccolta differenziata) da pp. 337 e successive.

Il Piano aggiornato ribadisce tutti i principi e gli indirizzi che nel tempo hanno caratterizzato lo sviluppo della programmazione di settore, riportando nuovamente fra gli obiettivi prioritari, la riduzione della produzione di rifiuti, la riduzione del conferimento in discarica, l'aumento delle quote di raccolta differenziata, il potenziamento dell'impiantistica e in particolare quella per il trattamento dell'organico attraverso l'integrazione del tradizionale compostaggio con la digestione anaerobica ritenendo che (cfr. par. 1.3.5.2, pp. 47 e succ.) *“tra le diverse frazioni di rifiuti prodotti, è di prioritaria importanza per la Regione la corretta gestione della frazione organica:*

- *l'incremento della raccolta differenziata di tale rifiuto;*
- *la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e/o digestione anaerobica;*
- *la promozione dell'utilizzo del compost in agricoltura e per attività di flora vivaismo e*
- *ripristini ambientali di aree degradate;*
- *l'approvazione di accordi volontari.*

L'intervento risulta quindi in linea con i principi e i dettami della normativa specifica di settore

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
<p>1. L'impianto deve rientrare nella pianificazione pubblica (art. 199 del D.Lgs. 150/2006) e non è un "impianto di piano"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di MSA - Provincia di Teramo - Deco Spa 	<p>L'impianto proposto da CTIP BLU è un'iniziativa privata e, come tale, è inquadabile in un regime di libero mercato e concorrenza (L. 10 ottobre 1990, n. 287- Norme per la tutela della concorrenza e del mercato; DPR 7 settembre 2010, n. 168 - Regolamento in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica - Regolamento in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, a norma dell'articolo 23-bis, comma 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133).</p> <p>La produzione di biometano tramite il recupero della FORSU è infatti una attività libera ed esposta alla concorrenza per effetto della Direttiva 77/2001/CE ed il suo esercizio è regolamentato in Italia dalle disposizioni di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 387 del 2003 ("Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità") e dell'art. 8-bis del D. Lgs. n. 28/2011 che dispone le "regole per l'autorizzazione, costruzione ed esercizio degli impianti di produzione di biometano".</p> <p>Tali previsioni sono rafforzate nello specifico caso dal fatto che la materia prima utilizzata (FORSU) non ha alcun vincolo di territorialità essendone garantita la libera circolazione sull'intero territorio nazionale (Art. 181 c. V del D.Lgs 152/2006) ove: "Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale tramite enti o imprese iscritti nelle apposite categorie dell'Albo nazionale gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212, comma 5, al fine di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero."</p>

	<p>L'imprenditore è dunque libero di esercitare la propria attività economica nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 202 del D.Lgs 152/2006 che dispone il regime della gara pubblica per la gestione del servizio.</p> <p>Solo considerando questi primi concetti di base è possibile comprendere come tutte le ulteriori osservazioni sul tema della non congruità della proposta al quadro regolatorio specifico di settore sembrerebbero perdere di efficacia.</p> <p>Ciononostante, riteniamo utile controdedurre anche le argomentazioni ai punti successivi, in quanto offrono lo spunto per illustrare i motivi per cui riteniamo che l'impianto di biometano in proposta sia al contrario necessario per il territorio della provincia di Teramo e regionale, in quanto portatore di nuove e più sostenibili tecnologie che contribuiscono a chiudere virtuosamente il ciclo integrato di gestione dell'organico.</p>
<p>2.</p> <p>C'è un surplus regionale dell'autorizzato al 2022 di 120.000 t/a con piena operatività dell'impiantistica pubblica al 2019, quindi l'intervento non ha ragion d'essere</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di MSA - Provincia di Teramo - Deco Spa 	<p>Preliminarmente deve rilevarsi che rispetto al vigente PRGR - qualora si verifichi il cennato "surplus" - non v'è preclusione alcuna a favore del recupero della FORSU proveniente da altre Regioni.</p> <p>Anzi, lo stesso Piano recita "La Regione Abruzzo si candida pertanto a supportare quei contesti territoriali (con particolare riferimento alle Regioni contermini) che risultino deficitarie di capacità di trattamento".</p> <p>Considerando quindi che sia la Regione stessa ad aver previsto un surplus nella propria capacità di trattamento, ne consegue che ogni diversa osservazione circa tale argomentazione sia priva di pregio.</p> <p>Si consideri poi che tale eccedenza di tipo previsionale parte oggi da un'effettiva capacità di trattamento pubblica per la frazione organica di 49.000 t/a, legittimando anche ipotesi su differenti scenari evolutivi di mercato.</p> <p>Si rileva, infine, che tale impostazione riguarda anche le altre frazioni merceologiche quali quelle dell'indifferenziato e delle frazioni secche, entrambe caratterizzate da un'eccedenza di capacità di trattamento rispetto ai fabbisogni previsti nell'orizzonte di Piano.</p>
<p>3.</p> <p>La programmazione regionale ha previsto una serie di impianti di natura pubblica nei quali conferire e nel bacino provinciale di Teramo è già presente un impianto "di piano" (ex-Cirsu) nell'area d'intervento del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comune di MSA - Provincia di Teramo - Deco Spa 	<p>Relativamente a tale osservazione, è evidente come essa risulti pretestuosa e ove proveniente dalla società Deco Spa che si dichiara "assuntore" dell'impianto "di piano" Ex-Cirsu di cui assume il patrocinio, in evidente conflitto d'interessi.</p> <p>Preliminarmente deve osservarsi che né il D.Lgs 152/2006 né la normativa regionale prevedono differenze tra impianti pubblici e privati e che, in ogni caso, la Deco Spa (e di conseguenza il suo impianto) è una società da considerarsi chiaramente a capitale privato.</p> <p>Riguardo l'esercizio del servizio pubblico locale, il menzionato articolo 202 del D.Lgs 152/2006 dispone il regime della gara pubblica per aggiudicarne la gestione. Tale previsione invero, in ossequio ai principi generali, dovrà escludersi qualora vi sia un soggetto che – rispetto a determinato Ente locale – operi quale gestore c.d. "in house".</p> <p>Solo nel pieno rispetto di questa condizione un determinato gestore potrebbe godere di un differente regime di conferimento in quanto sarebbe naturalmente deputato alla gestione del rifiuto prodotto nel territorio degli Enti locali suoi soci pubblici <i>secundum legem</i>.</p> <p>Tutti gli altri operatori devono considerarsi operatori sul mercato alle stesse condizioni, titolati, avendone i requisiti, a partecipare alle gare bandite dalla PA ai sensi del ripetuto art. 202.</p> <p>Ne consegue la assoluta mancanza di legittimazione della Deco Spa a vantare diritti "particolari" in quanto soggetto privato "assuntore" dell'impianto in parola e non propriamente un soggetto pubblico affidatario "in-house" di servizi pubblici locali.</p> <p>Inoltre è da far notare come sia in il Piano regionale stesso, al netto delle considerazioni di parte, a chiarire in trasparenza l'effettivo ruolo nella programmazione pubblica e l'evidente stato di incertezza circa la riattivazione del polo impiantistico Ex-Cirsu, "in funzione della effettività operatività degli impianti anche a seguito della conclusione delle vicende in corso legate al fallimento" nota in tabella – pag. 320 PRGR).</p>

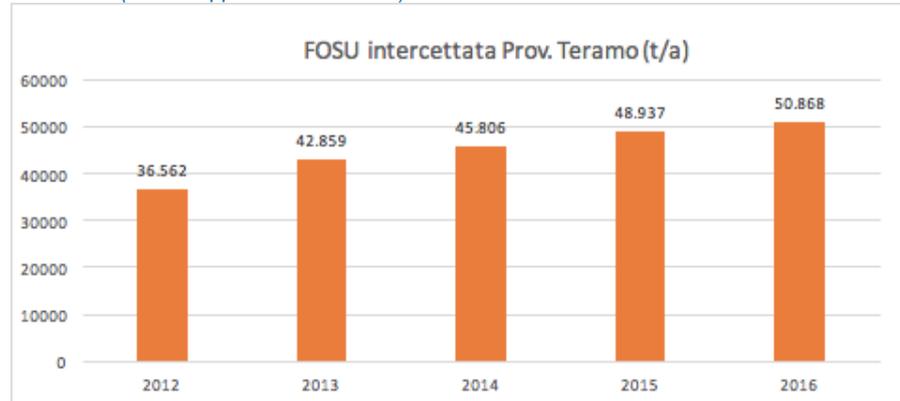
4.

La proposta non è coerente con l'attuale fabbisogno di trattamento del bacino provinciale di Teramo, ancor più considerando l'ulteriore contrazione della produzione di FORSU al 2022

- Comune di MSA
- Provincia di Teramo

Premesso che come già illustrato l'impianto non ha limiti territoriali, CTIP BLU ha coerentemente dimensionato la capacità della propria iniziativa sul fabbisogno del bacino teramano secondo la propria legittima previsione dei flussi e della biomassa disponibile basata sulle seguenti considerazioni: il dato consuntivo al 2016 di 50.868 t/a della frazione organica raccolta, accompagnato da un trend in salita per gli anni a venire, come si evince dai grafici e dalle tabelle sotto riportate.

- *Andamento della Frazione Organica intercettata nella provincia di Teramo periodo 2012-2016 (fonte Rapporto ISPRA 2017)*



- *Dati consuntivi per l'anno 2016 (ISPRA 2017),*

Tabella 13.4 - Raccolta differenziata provinciale per frazione merceologica, anno 2016

Frazione merceologica	Quantitativo per provincia				
	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
Frazione organica	25.741,9	50.868,1	24.346,4	47.371,4	148.327,9
Carta e cartone	14.534,8	19.139,0	18.196,8	24.459,4	76.329,9
Legno	1.032,2	1.869,6	1.978,5	2.388,2	7.268,5
Metallo	455,3	641,9	420,9	1.402,0	2.920,2
Plastica	4.462,9	4.217,3	2.154,1	5.167,1	16.001,3
RAEE	773,1	1.172,3	691,6	1.507,0	4.144,0
Selettiva	106,5	219,6	91,5	237,3	654,8
Tessili	973,8	603,8	473,4	841,8	2.892,8
Vetro	10.949,0	11.323,4	7.280,8	14.243,2	43.796,3
Ingombranti misti a recupero	2.110,6	2.731,6	2.268,5	3.167,9	10.278,6
Pulizia stradale a recupero		263,2	2.108,2	1.499,6	3.871,1
Rifiuti da C&D	1.190,3	723,5	438,1	878,7	3.230,5
Altro RD	346,7	1.262,4	1.127,5	1.214,2	3.950,8
RD totale	62.677,0	95.035,7	61.576,3	104.377,8	323.666,7
Indifferenziato	71.721,8	56.059,8	89.620,6	60.450,9	277.853,1
Ingombranti a smaltimento	57,8	58,0	181,5	173,6	471,0
Totale RU	134.456,6	151.153,5	151.378,4	165.002,3	601.990,8

- *Dati consuntivi per l'anno 2015 riferiti alla produzione di frazione organica (FORSU + verde) della provincia di Teramo (fonte PRGR).*

RD Frazione	Provincia di Teramo		
	t/anno	% sul tot RD	kg/abxanno
Organico	48.937	54,0%	157,27
ORG FORSU	37.533	41,4%	120,62
ORG Verde	11.404	12,6%	36,65
ORG dei mercati	0	0,0%	0,00
Carta e cartone	14.799	16,3%	47,56
Plastica	2.980	3,3%	9,58
Vetro	10.533	11,6%	33,85
Multimateriale ^a	4.485	4,9%	14,41
Ingombranti ^b	2.276	2,5%	7,32
Legno	3.524	3,9%	11,33
Metalli e alluminio	618	0,7%	1,99
Tessili e abbigliamento	483	0,5%	1,55
Beni durevoli	1.238	1,4%	3,98
Raccolte selettive ^c	34	0,0%	0,11
Altre raccolte ^d	798	0,9%	2,57
Totale RD Teramo	90.706	100%	291,50

- *Dati previsionali del PRGR anni 2016-2022 di fabbisogno FORSU e Verde*

Fabbisogno di trattamento della FORSU e del verde – anni 2016-2022

FORSU	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
AQ	20.213	20.932	21.115	21.328	21.398	21.230	21.048
CH	32.211	32.667	32.390	32.240	31.952	31.877	31.773
PE	19.034	20.244	20.904	21.545	21.995	22.466	22.894
TE	29.389	29.595	29.172	28.885	28.498	28.183	27.855
Abruzzo	100.847	103.438	103.582	103.997	103.842	103.756	103.569
Verde	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
AQ	4.549	5.063	5.419	5.747	6.004	5.964	5.920
CH	8.309	8.680	8.831	8.989	9.080	9.060	9.031
PE	8.446	9.593	10.420	11.172	11.764	11.903	12.023
TE	13.657	13.802	13.652	13.560	13.416	13.249	13.077
Abruzzo	34.962	37.139	38.322	39.468	40.264	40.176	40.050
Totale	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
AQ	24.763	25.995	26.534	27.075	27.402	27.195	26.967
CH	40.521	41.347	41.222	41.228	41.032	40.937	40.804
PE	27.480	29.837	31.324	32.716	33.759	34.369	34.916
TE	43.045	43.397	42.824	42.445	41.913	41.432	40.932
Abruzzo	135.809	140.576	141.903	143.465	144.106	143.933	143.620

5.
“è possibile ritenere che l'intero fabbisogno dell'impianto sia costituito da frazioni organiche di rifiuti speciali e non di FORSU”
 - Comune di MSA
 - Provincia di Teramo

VEDI CONTRODEDUZIONI AL PAR 2.3.

6
 Contrasto con principio di “prossimità” art.li . 182-bis c. 1 lett. B) e 181 c. 5 del TUA.
 - Comune di MSA
 - Nuovo Senso Civico

Preliminarmente, si osserva che il principio di prossimità di cui all'art. 181 co. 5 del D.Lgs 152/2006 non è un principio inderogabile, ma una misura disponibile dal relativo PRGR. La Giurisprudenza amministrativa del CdS ha recentemente confermato tale interpretazione.

Relativamente stesso principio giuridico, viceversa, si fa notare come sia proprio **la provincia di Teramo quella in “contrasto”**, perché carente di impianti di prossimità effettivamente funzionanti ed efficienti.

A conferma di questa penalizzazione, si riporta come esempio un dato contenuto nel recente bando di affidamento dei servizi urbani della società TE.AM. per il decennio 2018-2028, che indica le distanze dei destini della propria frazione organica in impianti che distano fino a 700 km fra andata e ritorno.

E' dunque da rilevare come **l'ubicazione dell'impianto di produzione di biometano da FORSU proposto dalla CTIP BLU** rappresenti un enorme vantaggio in termini economici e ambientali **per l'intero bacino provinciale teramano.**

7.
 Contrasto con principio di “precauzione”

Si osserva che il principio di precauzione è stato introdotto dall'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE 2 il quale così dispone: *“La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio “chi inquina paga”.*

A livello nazionale il principio è stato sintetizzato nell'art. 301 del D.Lgs 152/2006 in base al quale (comma 1 e 2): *“1. In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione. 2. L'applicazione del principio di cui al comma 1 concerne il rischio che comunque possa essere individuato a seguito di una preliminare valutazione*

scientifica obiettiva".

Come ha avuto modo di precisare la giurisprudenza e come recentemente confermato dalla Corte Costituzionale, il principio si esprime nella valutazione ex ante di ogni effetto negativo che possa prodursi ex post e tale valutazione trova la sua sede ideale nella procedura autorizzativa cui l'odierno impianto è sottoposto.

2.3 Codici CER richiesti in autorizzazione

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE																										
<p>Comune di Mosciano SA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sullo Studio di Impatto Ambientale - punti tecnici 1 e 5 <p>Cobeco Costruzioni Oss. 1, 39 e 45</p> <p>Deco Spa Gestione dei rifiuti – p. 7</p>	<p>Preliminarmente va portato all'attenzione dello spettabile Comitato VIA che, a dispetto di molte altre istanze di autorizzazione di impianti che trattano rifiuti, l'elenco dei codici CER richiesto da Ctip Blu è davvero limitato e circoscritto: 12 codici, di cui 3 per la fase transitoria della dotazione della carica batterica, 6 per la FORSU, 3 per il verde.</p> <p>L'impianto di Ctip Blu non è un impianto di trattamento dei rifiuti che tende a massimizzare la numerosità dei codici CER in ingresso, ma è un impianto di biometano da fonti rinnovabili che tende a massimizzare la produzione di biometano. A tal riguardo potrà digerire solo alcune categorie di codici CER di rifiuti biodegradabili: la biomassa in ingresso deve avere infatti particolari caratteristiche di fermentescibilità e di potenziale di produzione metanigena.</p> <table border="1"> <tbody> <tr> <td>1) CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense</td> <td>FORSU</td> </tr> <tr> <td>2) CER 200125 oli e grassi commestibili</td> <td>FORSU</td> </tr> <tr> <td>3) CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137</td> <td>FORSU</td> </tr> <tr> <td>4) CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</td> <td>Scaduti alimentari</td> </tr> <tr> <td>5) CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</td> <td>Scaduti alimentari</td> </tr> <tr> <td>6) CER 020601 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione</td> <td>Scaduti alimentari</td> </tr> <tr> <td>7) CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani</td> <td>Fuori-specifica Transitorio</td> </tr> <tr> <td>8) CER 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale</td> <td>Transitorio</td> </tr> <tr> <td>9) CER 190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale</td> <td>Transitorio</td> </tr> <tr> <td>10) CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti</td> <td>Strutturante FORSU</td> </tr> <tr> <td>11) CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 191301</td> <td>Strutturante</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">Codice eliminato</td> </tr> <tr> <td>12) CER 200201 rifiuti biodegradabili</td> <td>Strutturante</td> </tr> </tbody> </table> <p>L'elenco indicato è esclusivamente motivato con queste finalità di produzione di biometano e sulla sua ammissibilità al nuovo decreto ministeriale di prossima emanazione ("nuovo" Decreto Biometano) sulle cui indicazioni il GSE pubblicherà l'elenco aggiornato dei codici CER rappresentativi della FORSU.</p> <p>Nelle vecchie procedure applicative del GSE per l'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale, redatte ai sensi del "vecchio" Decreto Biometano (D.M. 05/12/2013), per FORSU si intendeva l'elenco dei codici CER riportati nello stralcio di seguito riportato</p>	1) CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	FORSU	2) CER 200125 oli e grassi commestibili	FORSU	3) CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137	FORSU	4) CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari	5) CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari	6) CER 020601 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari	7) CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	Fuori-specifica Transitorio	8) CER 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio	9) CER 190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio	10) CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Strutturante FORSU	11) CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 191301	Strutturante	Codice eliminato		12) CER 200201 rifiuti biodegradabili	Strutturante
1) CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	FORSU																										
2) CER 200125 oli e grassi commestibili	FORSU																										
3) CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137	FORSU																										
4) CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari																										
5) CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari																										
6) CER 020601 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari																										
7) CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	Fuori-specifica Transitorio																										
8) CER 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio																										
9) CER 190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio																										
10) CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Strutturante FORSU																										
11) CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 191301	Strutturante																										
Codice eliminato																											
12) CER 200201 rifiuti biodegradabili	Strutturante																										

FORSU (Frazione biodegradabile dei rifiuti solidi urbani): ai soli fini dell'accesso alla maggiorazione di cui all'art. 4, comma 3, lettera a) per frazione biodegradabile dei rifiuti urbani deve intendersi:

- ✓ la frazione organica ottenuta dal trattamento di soli rifiuti urbani indifferenziati:
 - CER 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 ;
- ✓ la frazione organica da raccolta differenziata (FORSU):
 - CER 20 01 08: rifiuti biodegradabili di cucine e mense;
 - CER 20 01 25: oli e grassi commestibili;
 - CER 20 01 38: legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37;
- ✓ i rifiuti urbani completamente biodegradabili:
 - CER 20 02 01: rifiuti biodegradabili.

*Procedure applicative per l'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale
Decreto 5 dicembre 2013 Versione n. 1 30/10/2016*

L'elenco proposto da CTIP BLU recepisce i codici del vecchio decreto biometano ed è integrato con 3 codici per gli scaduti alimentari e tre codici transitori all'avvio dell'impianto per la dotazione batterica funzionale al processo di digestione anaerobica.

La scelta di un numero ristretto di codici CER richiesti in autorizzazione è dunque un aspetto a cui Ctip Blu ha riposto e riporrà estrema attenzione nella fase di rilascio dell'autorizzazione per le suddette motivazioni.

L'attenzione di Ctip Blu sarà quella di monitorare costantemente i codici CER autorizzati / in autorizzazione, verificare che siano fra quelli ammessi alla produzione di biometano, secondo l'elenco aggiornato dal GSE. Quindi la previsione è piuttosto quella di depennare codici CER da autorizzare piuttosto che aggiungerli. Va infine fatto presente che la procedura per la variazione di codici CER è un processo regolato e di competenza della Regione che valuterà congruamente tali richieste nelle sedi opportune.

Rispetto alle osservazioni più puntuali sui singoli codici CER si specifica quanto segue:

- Il CER 190604 sarà utilizzato solo nella fase transitoria della dotazione batterica iniziale per l'avviamento del processo di digestione anaerobica. La dizione fuori specifica è un refuso che va corretto.
- Il codice CER 191302 viene eliminato dalla richiesta di autorizzazione.
- Il 191212 (sovrillo organico). E' inserito nell'attuale elenco redatto dal GSE. E' la sospensione organica dopo separazione meccanica che potrebbe essere ritirata da impianti come quello di Ctip Blu che effettuano trattamenti preliminari di spremitura.

2.4 Studio previsionale di emissioni odorigene

Si premette anzitutto che solo il decreto legislativo 183, di recepimento della direttiva 2015/2193/UE e in vigore dal 19.12.17, introduce, in una complessiva rivisitazione della parte V del DLGS 152/06, all'art. 272 bis, alcune disposizioni di limitazione delle emissioni odorigene degli stabilimenti, riconoscendo alle Regioni la facoltà di imporre prescrizioni impiantistiche e gestionali e limiti di emissione espressi in unità odorigene in fase autorizzativa. Il decreto cita espressamente l'olfattometria dinamica normata dalla UNI EN 13725.

Il quadro di norme e best practices considerato nella progettazione era costituito

- dall'Allegato 1 della DGR Lombardia IX/3018 – come da verbale di scoping con ARTA centrale del 31.07.17
- D.G.R. n. 400 del 26/5/2004: Direttive regionali concernenti le caratteristiche prestazionali e gestionali richieste per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani, con successiva modifica e integrazione della DGR 1244 del 25/11/2005, che impongono il rispetto del termine emissivo al biofiltro 300 unità odorigene solo per alcune categorie di impianti, come da scoping con ARTA dipartimentale
- dalle Linee guida ARTA ABRUZZO per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione del 2015.

La simulazione proposta è uno screening, ovvero una stima degli effetti emissivi di CTIP BLU prima come unica sorgente e poi come contributo emissivo in cumulo rispetto ad altra sorgente attiva, con un modello di software validato da APAT che consente, a differenza di altri modelli a pennacchio, di valutare la diffusione in atmosfera dell'inquinante anche in presenza di situazioni di "calma di vento", integrando uno specifico modello (di Cirilli Poli).

Si sintetizza, quale doverosa premessa, quanto contenuto nel documento APAT di valutazione degli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di attività industriale nell'ambito dei procedimenti di AIA, relativamente ai metodi di stima dei contributi immissivi inquinanti delle emissioni atmosferiche.

Il documento APAT ricorda che in riferimento all'impatto di una attività industriale sull'atmosfera vanno distinti e separati i due seguenti aspetti:

- Il primo aspetto è quello di stima degli effetti delle emissioni inquinanti, cioè il contributo immissivo inquinante sull'ambiente dato da una particolare emissione atmosferica (ad esempio il valore incrementale di concentrazione al suolo dato da una emissione inquinante di un camino, un biofiltro, ecc...)
- Il secondo aspetto è quello di valutazione degli effetti, al fine di verificare se il contributo immissivo stimato è accettabile o meno a fronte di uno specifico standard di qualità ambientale e/o rispetto alla stato ambientale in essere (più o meno critico a seconda del luogo).

Il contributo immissivo è necessariamente stimato dal momento che, mentre è generalmente sempre possibile misurare una emissione al camino o diffusa, non è invece possibile misurare una immissione, a meno di non poter considerare perfettamente isolato il sistema sorgente - recettore da qualsiasi altra componente inquinante antropica o naturale.

Per passare da un valore emissivo dato da una certa sorgente inquinante al corrispondente valore immissivo dato in un determinato punto recettore è necessario, quindi, conoscere il fattore di dispersione che, nel caso delle emissioni inquinanti in atmosfera, dipende dalle condizioni meteo, dalle caratteristiche emissive, dalle caratteristiche del terreno e dalla posizione al suolo rispetto alla sorgente emissiva.

Esistono al riguardo dei modelli matematici che consentono di determinare la dispersione atmosferica delle emissioni e le relative concentrazioni inquinanti al suolo. Sostanzialmente sono da prendere in considerazione le seguenti tipologie di modelli matematici:

- modelli analitici a pennacchio (o a plume),
- modelli tridimensionali a puff,
- modelli tridimensionali lagrangiani a particelle,
- modelli tridimensionali euleriani a griglia.

A parte i modelli analitici a pennacchio, tutte le altre tipologie di modelli necessitano di disporre di campi di vento tridimensionali.

I modelli analitici a pennacchio sono quindi i modelli largamente e necessariamente più usati nelle stime delle dispersioni delle emissioni inquinanti atmosferiche. Questi modelli utilizzano come dati meteo le joint frequency functions (JFF), cioè i dati statistici sulla occorrenza di condizioni meteo-diffusive. In alternativa utilizzano le serie temporali di dati meteo (un anno con risoluzione oraria). Si parla nel primo caso di simulazioni medie annue (long term) e nel secondo caso di simulazioni medie orarie (short term).

Lo svantaggio di questi modelli analitici a pennacchio è generalmente nella validità dei risultati di calcolo short term nelle condizioni di calma di vento e con orografie del terreno complesse: l'inquinante ricaduto al suolo ad una certa ora viene erroneamente azzerato dal modello nell'ora successiva con calma di vento o vento debole che cambia direzione mentre nella realtà in queste condizioni la concentrazione di inquinante non si azzerava ma rimane quella precedente. Il problema si manifesta in misura marginale per le zone di ricaduta che si trovano sottovento prevalente.

Il software Windimula utilizzato per lo studio sulla ricaduta degli inquinanti è un modello gaussiano multisorgente, a plume, sviluppato dalla MAIND Srl e da ENEA; il software utilizzato è in versione 4. 8. 1. 0 e permette di effettuare simulazioni in versione short-term, e contrariamente ad altri modelli gaussiani, permette di valutare la diffusione in atmosfera dell'inquinante anche in presenza di situazioni di "calma di vento", integrando un opportuno modello (di Cirilli Poli) per le calme di vento. Si osserva altresì che la situazione orografica nel caso di specie non è complessa, per cui sono soddisfatti requisiti di attendibilità della previsione.

Considerato, quindi, il fatto che il modello analitico a pennacchio è di fatto l'unico che può essere ragionevolmente utilizzato, APAT indica una serie di regole per l'utilizzo più adatto del modello:

- Ai fini della stima degli effetti delle emissioni per una loro valutazione rispetto agli standard di qualità dell'aria medi annui si possono utilizzare le simulazioni long term con modello a pennacchio (cioè quelle che utilizzarono le joint frequency functions). L'output delle simulazioni in forma di mappa di isolinee di concentrazione consente di valutare zona per zona o in punti di specifico interesse (es. recettori sensibili) il contributo di inquinamento medio annuo e confrontarlo rispetto agli standard di qualità. Una seconda possibilità, più semplice ma altrettanto efficace, è quella di richiedere nella impostazione dell'output di simulazione la serie ordinata dei casi peggiori (es. i primi 10) e rapportarsi direttamente con il primo di questi nelle valutazioni rispetto agli standard di qualità medi annui.
- Disponendo dei dati meteo orari si possono valutare gli effetti delle emissioni rispetto agli standard di qualità dell'aria medi orari attraverso simulazioni short term con un modello a pennacchio. L'output delle simulazioni è un vettore o una matrice di 8760 valori orari di concentrazione calcolati dal modello in uno o più punti recettori di interesse o sulle maglie di una griglia di punti recettori disegnata nell'intorno dell'impianto. L'operazione in questo caso da evitare è quella di effettuare la media annua delle serie di valori orari puntuali che è di fatto quello che invece tipicamente succede, ad esempio, impostando come output del modello la mappa delle isolinee di concentrazione. In questo modo, infatti, di fatto si viene ad utilizzare una simulazioni short term come long term andando a perdere l'informazione di dettaglio di interesse. Nelle simulazioni short term i vettori di 8760 valori orari di concentrazione per ogni punto recettore di interesse vanno mantenuti integri e i valori più alti confrontati con gli standard di qualità medi orari; eventualmente si può al limite mediane i valori alla medesima ora in modo tale da costruire la cosiddetta curva di concentrazione del giorno tipo (molto utile per evidenziare bene gli effetti dell'inversione termica). Analogamente a quanto visto per le simulazioni long term una seconda possibilità, più semplice perché evita di dover elaborare i vettori di concentrazioni orarie ma altrettanto efficace, è quella di richiedere nella impostazione dell'output di simulazione la serie ordinata dei casi peggiori (es. i primi 10), in questo caso espressione delle situazioni orarie peggiori, e rapportarsi direttamente con i primi di questi nelle valutazioni rispetto agli standard di qualità medi orari.

In alternativa ai modelli matematici e alle simulazioni di cui sopra è possibile effettuare una stima semplificata dei contributi immissivi attraverso i modelli cosiddetti di screening o come li abbiamo definiti nel paragrafo precedente metodi semplificati. L'utilità dei modelli di screening nell'identificazione e quantificazione dei

contributi di inquinamento al suolo delle emissioni inquinanti atmosferiche, soprattutto da parte delle aziende, è quella di poter disporre di uno strumento di facile utilizzo che richiede informazioni solo relative alle caratteristiche emissive e, soprattutto che non richiede la conoscenza dei parametri meteorologici, non sempre disponibili.

Il software Windimula è inserito nell'elenco dei modelli consigliati da APAT per la valutazione e gestione della qualità dell'aria (<http://www.smr.arpa.emr.it/ctn/> entrando nel menù "scenario 2 – emissioni da sorgenti puntiformi e da traffico extra-urbano). Si rileva, in risposta ad alcune osservazioni circa l'idoneità del software utilizzato, che al paragrafo 10 dell'allegato 1 alla DGR Lombardia IX/3018, nell'ultimo capoverso si fa riferimento a due siti che contengono una rassegna di software validati: il sito della US Environmental Protection Agency e il sito del Centro Tematico Nazionale, presso ARPA Emilia Romagna (cioè il suddetto sito all'indirizzo <http://www.smr.arpa.emr.it/ctn/>)

Nella versione in atti dello studio di ricaduta era stato utilizzato l'approccio di screening, con simulazione di tipo short term, prendendo in considerazione il risultato di concentrazione totale massima prodotta in ogni punto di calcolo. Si definisce "Concentrazione totale massima prodotta in ogni punto di calcolo" come il massimo della somma delle concentrazioni prodotte da tutte le sorgenti in tutte le situazioni meteo utilizzate.

Nella simulazione era stato utilizzato un set di dati definiti da US EPA, cioè l' EPA Screening model che definisce una serie di dati meteo che coprono le principali situazioni possibili: ad ogni classe di stabilità corrispondono diversi valori appropriati di intensità del vento. Tale set di dati è determinato proprio allo scopo di trovare il massimo valore di concentrazione inquinanti.

Il set di dati meteorologici definito dall'EPA produce, a seconda della suddivisione della rosa dei venti in intervalli di gradi per distribuire i dati sui 360° complessivi, un certo numero di combinazioni di calcolo (situazioni meteo), utili per lo screening preliminare. Ad esempio per intervallo di 30°, come nel caso adottato, le combinazioni di calcolo sono 264. Salgono a 528 situazioni meteo nel caso di intervallo di 15°.

10-m Wind Speed (m/s)

Stability Class	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	8	10	15	20
A	*	*	*	*	*								
B	*	*	*	*	*	*	*	*	*				
C	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*		
D	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
E	*	*	*	*	*	*	*	*	*				
F+G	*	*	*	*	*	*	*						

Come detto il software consente di valutare la concentrazione massima in ogni punto del reticolo del dominio, che non significa calcolare l'impatto nel caso peggiore, cioè definire l'effetto della peggiore situazione meteorologica (worst case), ma significa ricercare il valore massimo di concentrazione risultante dal calcolo, cioè il massimo della somma delle concentrazioni prodotte da tutte le sorgenti in tutte le 264 o 528 situazioni meteo utilizzate, sempre a favore di sicurezza.

I valori massimi di concentrazione di inquinante sui recettori sono stati poi messi a confronto, per il parametro "odore", con i limiti di cui alla Linea Guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno emanate dalla Regione Lombardia.

Al fine di chiarire ulteriormente il contributo emissivo di CTIP, residua la quantificazione dello scenario ex ante, anche in adesione alle prescrizioni di ARTA dipartimentale per cui l'Azienda ha intenzione di effettuare un monitoraggio ex-ante, per valutare la situazione attuale e poter stimare l'effettivo valore incrementale dell'immissione di odore imputabile a Ctip Blu, sulla base di dati meteorologici annuali, confrontando le

concentrazioni orarie di picco di odore al 98% percentile su base annua con i limiti di 1, 3 e 5 OUE/m³, con fattore di correzione peak to mean (vedi Linea Guida Lombardia).

Sulla pianificazione del monitoraggio ex-ante sarà richiesta opportuna validazione in sede di Conferenza dei Servizi.

3. CONTRODEDUZIONI A OSSERVAZIONI DEI SINGOLI PORTATORI DI INTERESSE

In questa sezione sono riportate le controdeduzioni alle osservazioni puntuali dei seguenti enti / portatori di interessi:

- 1) Arta Abruzzo Distretto Provinciale di Teramo
- 2) Comune di Mosciano Sant'Angelo
- 3) Provincia di Teramo, allegata alle osservazioni del Comune di Mosciano SA
- 4) Cobeco Costruzioni Srl – Gruppo Beccaceci
- 5) Comitato della Stazione e Comitato Seva Piana “Sana e Pulita”
- 6) Deco Spa
- 7) Nuovo Senso Civico.

3.1 ARTA Abruzzo Distretto Provinciale di Teramo

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Sondaggi attrezzati a piezometri	L'azienda mette a disposizione i piezometri realizzati per il monitoraggio delle acque di falda. Le acque, prelevate dopo spurgo non hanno attestato superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui al titolo V del DLGS 152/06.
Gestione acque di scarico	Il livello di depurazione ottenuto con l'osmosi inversa consente lo scarico in recettore superficiale.
Impatto olfattivo sul territorio	<p>In relazione al monitoraggio ex ante, richiesto da ARTA Teramo, si evidenzia che verrà predisposto un Piano di monitoraggio delle sorgenti "attive", come individuate da ARTA Dipartimentale nella nota pervenuta a mezzo pec il 28/12/2017, e presso i recettori più esposti alla potenziale sorgente di CTIP BLU, sul parametro emissioni odorigene.</p> <p>In ogni caso, in termini previsionali di screening, si osserva quanto segue:</p> <p>Il processo di CTIP BLU è regolamentato oggi dalla DGR n. 400 del 26/5/2004: Direttive regionali concernenti le caratteristiche prestazionali e gestionali richieste per gli impianti di trattamento dei rifiuti urbani, con successiva modifica e integrazione della DGR 1244 del 25/11/2005, che impongono il rispetto del termine al biofiltro 300 unità odorigene.</p> <p>CTIP BLU dispone di dati di monitoraggio effettuati su un digestore anaerobico a biomasse diverse dalla FORSU, realizzato con gli stessi requisiti costruttivi dell'impianto di progetto ma non servito da biofiltro. Le unità olfattometriche rilevate con norma UNI EN 13725:2004 nella fase di separazione solido-liquido all'aperto, che è una fase simile all'impianto di progetto CTIP, il valore in sorgente è 96 uOE.</p> <p>Tale fase è rappresentativa perché in CTIP BLU la FORSU non staziona in impianto ma entra direttamente al pretrattamento, e tutta l'aria delle volumetrie chiuse, compresa l'aria del depuratore del digestato, sono estratte e trattate al biofiltro.</p> <p>Assumiamo comunque conservativamente che il limite dopo il biofiltro sia 300 uOE .</p> <p>Il flusso di massa di odore su base giornaliera è $300 \text{ uOE} \times 100.000 \text{ metri cubi/h per } 24 = 7,2 \times 10^8 \text{ uOE}$</p> <p>Stimiamo ora su base teorica, sulla base di documentazione pubblica disponibile on-line, l'impatto odorigeno giornaliero di ALL. COOP, che oggi non ha obblighi di legge in materia di emissioni odorigene, in quanto non rientra nel campo di applicazione delle DGR 400/04 o 1244/05. Per inciso il DGLS 183/17 impone alle Regione di disciplinare in materia di emissioni odorigene su tutti processi aventi questo impatto e non solo sui processi di trattamento dei RSU.</p> <p>La ALL COOP ha 4 attività autorizzate in AIA, di cui 2 sono individuate nelle norme Regione Lombardia come attività a impatto odorigeno, ed esattamente il trattamento carcasse animali, con potenzialità di 11.000 ton/anno e la depurazione reflui con potenzialità 3.600 metri cubi/giorno. Queste linee guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività a impatto odorigeno (DGR 15.02.12 Lombardia), associano all'attività di recupero carcasse un impatto odorigeno per fase: alla fase di cottura, pressatura, separazione ad esempio l'impatto associato è $1 \times 10^9 \text{ uOE}$ per tonnellata.</p> <p>Per parametrare su base giornaliera si assume che la lavorazione sia uniformemente distribuita nell'arco nell'anno, anche se una gestione ragionevole della produzione imporrebbe la realizzazione di fasi energivore in modalità discontinua e con portate maggiori. Si assume conservativamente di lavorare 30 tonnellate su base giornaliera: l'impatto odorigeno per fase è $3 \times 10^{10} \text{ uOE}$.</p> <p>A questo impatto va sommato quello associato alla depurazione di 3.600 metri cubi di reflui giorno.</p> <p>Sempre le linee guida della Regione Lombardia associano alla depurazione reflui un impatto odorigeno di $4,1 \times 10^5 \text{ uOE /metro cubo}$, quindi l'impatto per la potenzialità giornaliera di 3.600 metri cubi è $1,5 \times 10^9 \text{ uOE}$. Considerando la somma delle due attività parliamo di $3,1 \times 10^{10} \text{ uOE}$.</p>

	<p>L'impatto CTIP è il 2,3 % dell'impatto di ALL. COOP.</p> <p>In relazione al CIRSU si osserva che l'impianto non è in esercizio ma deve sottostare alle stesse disposizioni delle DGR 400/04 e 1244/05, e, in quanto impianto di trattamento rifiuti, deve applicare tutte le misure di prevenzione richieste dal Titolo I della parte quarta del D.Lgs. 152/06 all'art. 177 "Campo d'applicazione" comma 4, riporta: "I rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare..... senza causare inconvenienti da rumori o odori...".</p> <p>La stima dovrebbe essere effettuata considerando una sorgente di 300 uoε x portata del biofiltro x 24 ore</p>
<p>Zona ricezione rifiuti</p>	<p>L'Agenzia ritiene che, oltre al lavaggio del percorso dei mezzi di trasporto e dell'area di accettazione, sia necessario il lavaggio delle ruote dei camion in entrata e in uscita e dei mezzi meccanici operanti all'interno qualora utilizzati o parcheggiati all'esterno.</p> <p>Si accoglie tale indicazione e verrà previsto un lavar ruote per i camion in ingresso / uscita e per i mezzi interni.</p> <p>Tutta l'area interessata dalla movimentazione di camion / mezzi interni sarà pulita ogni fine turno, come già previsto con in sistemi di bagnatura a velo dell'area antistante il magazzino di ricezione della FORSU.</p>
<p>Gestione rifiuti in ingresso</p>	<p>L'azienda nel documento tecnico di AIA (Sez. B e G) ha descritto che la programmazione della ricezione di carichi, già caratterizzati per fornitore, evita lo stazionamento dei camion all'esterno: i tempi di carico e scarico sono minimizzati dalla possibilità di ribaltare l'intero pianale nella sezione di alimentazione del pretrattamento.</p> <p>A maggiore specificazione, la procedura di preaccettazione dei rifiuti, come richiesto dall'Agenzia, già prevede una programmazione della ricezione che evita lo stazionamento all'esterno dei mezzi di conferimento, basata su questa ipotesi conservativa di studio dei tempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sulla base del bilancio di massa, è previsto il trattamento di 128 ton/gg, pari, con una portata media di 15 ton/camion (ipotesi più cautelativa), a circa 8 camion/giorno. - I tempi di operativi per l'entrata nella bussola e scarico nella fossa di ricezione sono realmente compressi e stimabili per eccesso in non più di 10 min/camion. - Nella bussola sono disponibili due stazioni di lavoro per lo scarico nella fossa. - In 10 min si possono quindi processare 2 degli 8 camion/giorni previsti in ingresso in una giornata. <p>Si ritiene dunque con queste ipotesi di lavoro evitabile lo stazionamento all'esterno dei mezzi di conferimento</p> <p>In merito ai carichi non conformi, il loro ingresso in impianto dovrebbe essere prevenuto dalle procedure di selezione e omologazione dei fornitori, con i quali si tenderà verso un rapporto di miglioramento continuo, innescando un sistema di premialità e penali, sulla base delle analisi in continuo del biogas prodotto e della produzione di sovrall dai carichi in ingresso.</p> <p>Nell'eventuale caso di ingresso di un carico non conforme, il carico verrà stoccato in posizione n. 1 della bussola, in ambiente chiuso e con sistema di aspirazione delle arie collegato al biofiltro, in attesa di essere processato.</p>
<p>Potenzialità dell'impianto e sua disposizione</p>	<p>Le richieste dell'ARTA di processare la FORSU conferita in impianto durante la giornata lavorativa corrispondono alla linea gestionale dell'impianto di Ctip Blu.</p> <p>Va ulteriormente precisato che l'impianto non prevede aree di stoccaggio per la FORSU in ingresso</p> <p>Ogni carico in ingresso viene avviato al processo di pretrattamento di spremitura prima della fase di digestione anaerobica, al fine di comprimere i tempi di stazionamento della biomassa, che equivale ad avere una biomassa di maggiore qualità, in grado di produrre più biometano.</p> <p>Come conseguenza, l'area di ricevimento della biomassa intesa come l'area della bussola sarà sempre sgombra a fine giornata e di fatto nell'infra-day.</p>

	<p>In merito alle fosse di ricezione si richiamano le BAT sulla digestione anaerobica (par. D.3.1.2) e il documento tecnico di AIA, sezione B.5. Nelle BAT si richiede che "il reparto di ricezione viene generalmente dimensionato in modo da accogliere un volume di rifiuti corrispondente ad una produzione di 2-3 gironi del bacino di utenza servito. Tale aspetto è particolarmente importante...in quanto rende compatibile la discontinuità del servizio di raccolta, con la continuità di esercizio di impianto, che si rende necessaria nel caso in cui si utilizzino digestori con funzionamento continuo.</p> <p>In merito alla separazione degli ambienti, l'area delle fosse di ricezione e pretrattamento della biomassa con sistema di spremitura è isolata dalla bussola di ingresso dei camion, è dotata di linea dedicata di trattamento delle arie rimandate al biofiltro ed è telecontrollata dagli operatori da apposita sala di controllo.</p>
Biofiltri	Prevedremo monitoraggio dei parametri riportati nelle Linee Guida ARTA: temperatura del letto filtrante, umidità nella condotta di adduzione al biofiltro, umidità superficiale del biofiltro e pH del percolato del biofiltro.
Nota Dott. Di Pietro	<p>A valle della fase di maturazione verrà previsto il rispetto del valore dell'IRD che deve essere <800 mgO₂/KgSV*h (secondo quanto indicato dalla DGR 1244/05).</p> <p>Confermiamo l'adozione della DGR 604/2009 in merito ai criteri e procedure di accettazione dei rifiuti biodegradabili.</p>

3.2 Comune di Mosciano Sant'Angelo

Alle osservazioni di cui al seguente elenco, si aggiungono da parte del Comune ulteriori rilievi che esulano dalle competenze della scrivente e dall'oggetto di valutazione di codesto spettabile Comitato VIA circa aspetti di opportunità socio-economica o di sviluppo del territorio attraverso il richiamo a strumenti di programmazione non previsti fra quelli vincolanti ai fini del presente procedimento autorizzativo. Pertanto, si ritiene di porgere risposta a quanto riportato nelle seguenti 4 sezioni:

- 1) Urbanistica – Arch. Vallese
- 2) Uso irriguo del bio digestato liquido – Ing. Di Giannandrea, Dott. Di Giuliantonio
- 3) Sullo Studio di Impatto Ambientale – Dott. Colonna
- 4) Sulla compatibilità con il vigente PRGR – Dott. Guerrini Provincia TE

3.2.1 Urbanistica – Arch. Vallese

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Conformità Urbanistica	<p>L'impianto di biometano di Ctip Blu è un impianto alimentato da fonti rinnovabili sottoposto ad autorizzazione unica regionale ai sensi dell'art. 8 bis, comma 1 del D. Lgs. 28/2011 e dell'art. 12, comma 3 del D. Lgs. 387/2003 che dispone che: <i>“La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.</i></p> <p>Lo stesso principio, <i>mutatis mutandis</i>, è espresso all'art. 208 comma 6 del D.Lgs 152/2006 ove previsto che: <i>“L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”</i></p> <p>La più recente giurisprudenza amministrativa in materia (Sentenze del TAR 2012 – 2017 e del Consiglio di Stato 2014 -2015) ha confermato la portata di tale disposizione che consente di superare l'eventuale incompatibilità espressa dal locale PRG che sia confermata anche dal parere contrario del Comune interessato.</p> <p>Inoltre la Regione Abruzzo all'art. 5 dell'allegato C del DGR 789/16 (Criteri ed indirizzi per il rilascio dell'Autorizzazione Unica: art. 12 del D. Lgs. 387/2003) ha stabilito che gli impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili, <i>“in quanto impianti produttivi, sono compatibili con aree destinate agli insediamenti produttivi, industriali ed artigianali individuati dagli strumenti urbanistici locali”</i>.</p> <p>Fra i criteri di opportunità localizzativi è indicata come preferenziale l'ubicazione in aree produttive, industriali o artigianali e la L.R. 45 del 2007, pur dettando il principio secondo il quale è privilegiato l'insediamento di impianti destinati al recupero dei rifiuti entro aree industriali (articolo 4 comma 2) <i>“La Regione privilegia la realizzazione di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti in aree industriali [...]”,</i> specifica che gli impianti per il recupero dei rifiuti differenziati sottoposti a procedimento autorizzativo non semplificato, possono essere ubicati in area aventi qualsiasi destinazione urbanistica.</p> <p>Per di più, l'art. 12, comma 7 del D. Lgs. 387/2003 7 stabilisce che <i>“Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici.”</i></p> <p>Nel caso dell'impianto di progetto esso cade entro area avente destinazione da PRG comunale <i>“industriale”</i> e dunque, in relazione allo stesso, non è necessario nemmeno procedere alla variante di cui all'art.12 comma 3 del D. Lgs 387/03 e all'art. 208 comma 6 del D. Lgs 152/06. Inoltre esso risulta perfettamente coerente con le disposizioni della L.R. e DGR cit. e ne consegue che l'eventuale parere contrario espresso dal Comune interessato non possa costituire vincolo o limite per l'approvazione della iniziativa.</p> <p>Non è infine conferente il punto osservato sui codici ATECO, che nulla attiene con la conformità urbanistica. La società Ctip Blu è in attesa dell'ottenimento delle autorizzazioni per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto e di fatto in una fase di non operatività al termine della quale chiederà alla competente CCIAA l'assegnazione di un codice ATECO adeguato. Deve peraltro osservarsi che la produzione di biometano -</p>

	biocarburante avanzato ai sensi del D.M 10/10/2014 - è un'attività compatibile con gli usi richiesti dal PRG del Comune.
Distanza da centri abitati	<p>L'impianto di Ctip Blu è stato concepito avendo come principio guida di progettazione la minimizzazione degli odori e l'attenzione massima alla salute delle persone. A tal proposito il lay-out è stato organizzato ubicando di fatto l'unica punto di emissione in atmosfera (il biofiltro) nell'angolo più lontano dai possibili ricettori, ad una distanza di oltre 650 m dalle case sparse più vicine. E questo è un dato di fatto che nelle potenziali emissioni odorigene va effettivamente considerato e non dalla recinzione dell'impianto.</p> <p>Va inoltre precisato che il Codice della Strada definisce come centro abitato (art. 3, comma 1, punto 8) <i>"insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada"</i>.</p> <p>Inoltre la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 29 dicembre 1997, n. 6709/97 stabilisce <i>"La delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di «raggruppamento continuo». Pertanto detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: «strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico» con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc."</i></p> <p>Il gruppo di case indicato dal Comune non è un centro abitato e quindi la distanza dall'impianto non è vincolante.</p>

3.2.2 Uso irriguo del bio digestato liquido – Ing. Di Giannandrea, Dott. Di Giuliantonio

VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.1

3.2.3 Sullo Studio di Impatto Ambientale – Dott Colonna

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Punto tecnico 1: approvvigionamento carica batterica	<p>La dotazione della carica batterica di un impianto di digestione è un'operazione una tantum che si effettua nella fase iniziale dell'avvio dell'impianto. La cosa più semplice è dotarsi della carica batterica utilizzando come inoculo il digestato di altri impianti di biogas. E' questa una prassi utilizzata nel settore del biogas, che in Italia conta più di 1.500 impianti operativi (il mercato più sviluppato in Europa insieme alla Germania e il terzo al mondo insieme al Giappone).</p> <p>Di fatto quindi Ctip Blu dei tre codice CER indicati utilizzerà il 190606 e il digestato proverrà da impianti di bogas vicini o in ultima istanza da un impianto di biogas localizzato in Avezzano (AQ) la cui proprietà è collegata ad uno dei soci di Ctip Blu. Escludiamo categoricamente il ricorso a reflui o liquami di origine animale e non vi sarà nessun carico odorigeno aggiuntivo al già limitato impatto odorigeno dell'impianto.</p> <p>L'utilizzo è quindi circoscritto al periodo iniziale di carico della biomassa digestante per un periodo limitato di tempo, necessario al caricamento di ca. 2.500 m3; effettuato l'inoculo iniziale si provvederà ad alimentare la sospensione organica con un incremento progressivo fino ad arrivare alla condizione di regime.</p> <p>Il trasporto avverrà in carobotti chiusi ermeticamente e le operazioni di carico avverranno a mezzo di idonei sistemi di pompaggio installati all'uopo; l'inoculo verrà caricato direttamente nella vasca di precarico (M21).</p>
Punto tecnico 2: impatto olfattivo	VEDI CONTRODEDUZIONI A PAR 2.4 E AL PAR. 3.1 (Impatto olfattivo su territorio)

Punto tecnico 3: rifiuti in ingresso	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3 (Codici CER in autorizzazione)
Punto tecnico 4: mancata caratterizzazione della FORSU	<p>L'impianto proposto non ha caratteristiche prototipali, ma è concepito dall'esperienza e dal know-how dei fornitori che in questi ultimi anni hanno contribuito allo sviluppo del mercato italiano della digestione anaerobica e alla valorizzazione dei rifiuti organici per la produzione di energia rinnovabile e biocarburanti.</p> <p>Il livello di dettaglio progettuale proposto è di tipo definitivo, è coerente con quanto richiesto per le finalità di valutazione dello studio, con un livello di approfondimento analogo o superiore a numerose iniziative simili, valutate anche di recente dallo spettabile Comitato VIA.</p> <p>Le medesime considerazioni valgono in particolare per la caratterizzazione della FORSU, così come di tutte le altre matrici in ingresso e in uscita, per cui non si ritiene valida tecnicamente la osservazione nel merito pervenuta.</p> <p>Per quanto detto la osservazione si ritiene priva di fondamento e non significativa.</p>
Punto tecnico 5: gestione dei prodotti di scarto	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.1 (USO IRRIGUO DELLE ACQUE AZOTATE)
Punto tecnico 6: progetto non definitivo	<p>Si ribadisce che l'impianto oggetto di autorizzazione è un impianto di digestione anaerobica da fonti rinnovabili che si compone della sezione di digestione anaerobica della FORSU, di compostaggio aerobico del digestato solido, di depurazione del digestato liquido con scarico in corpo idrico superficiale, e che a detta dello stesso Dott. Colonna <i>"il progetto è notevole ed ha tutto quello che serve"</i>, come affermato nella conferenza pubblica del 20/12/2017 presso circolo Bocciofilo di Selva Piana a Mosciano Sant'Angelo.</p> <p>Il progetto – come il suo livello di dettaglio – è definitivo in tutta la sua interezza e descrizione degli apparati principali e ausiliari. Tale descrizione è riportato nella RT di progetto.</p> <p>Per quanto detto l'osservazione si ritiene priva di fondamento e non significativa.</p>
Punto tecnico 7: bilanci di massa	<p>L'impianto proposto non ha caratteristiche prototipali, ma è concepito dall'esperienza e dal know-how dei fornitori che in questi ultimi anni hanno contribuito allo sviluppo del mercato italiano della digestione anaerobica e alla valorizzazione dei rifiuti organici per la produzione di energia rinnovabile e biocarburanti.</p> <p>Il livello di dettaglio progettuale proposto è di tipo definitivo, è coerente con quanto richiesto per le finalità di valutazione dello studio, con un livello di approfondimento analogo o superiore a numerose iniziative simili, valutate anche di recente dallo spettabile Comitato VIA.</p> <p>Le medesime considerazioni valgono in particolare per la definizione del bilancio di massa, che è presente per la fase di digestione anaerobica, per la fase di compostaggio e per il dimensionamento del sistema di trattamento delle arie esauste, per cui non si ritiene valida tecnicamente la osservazione nel merito pervenuta.</p> <p>Per quanto detto la osservazione si ritiene priva di fondamento e non significativa.</p>
Punto tecnico 8: migliori tecnologie disponibili	<p>Per quanto riguarda il processo di desolfurazione, l'impianto prevede non una ma bensì due delle BAT (<i>Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili - ex art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99</i>) previste per il trattamento dell'anidride solforosa, come riportato in RT e nel documento di di AIA.</p> <p>Nell'osservazione vengono richiamate le definizioni generali dell'utilizzo delle BAT all'attenzione dello spettabile Comitato, ma non vengono fra queste indicate quelle specifiche per il trattamento dell'H₂S che</p>

	<p>prevedono l'utilizzo di scrubber e dei carboni attivi come tecnologie alternative al trattamento dell'H2S e che invece Ctip Blu utilizza in serie e in più parti dell'impianto.</p> <p>1) Linea Biogas: Scrubber+n.2 filtri a carboni attivi in collegamento <i>lead-leg</i>*</p> <p>2) Linea Aria: n.2 Scrubber + biofiltro (suddiviso in 3 settori indipendenti)</p> <p>* Lead-leg. Utilizzando un filtro singolo sarebbe necessario sostituire i carboni appena l'inquinante in uscita dal filtro inizia a essere presente in quantità misurabile, lasciando una buona quantità di carboni ancora puliti, normalmente con un singolo filtro circa il 25-35% dei carboni non raggiunge la piena saturazione. Per ovviare a questo problema vengono utilizzati 2 filtri in serie, di conseguenza quando l'inquinante inizia a uscire dal primo filtro viene assorbito dal secondo filtro; ovviamente se il secondo filtro rimanesse a fare da "guardia" arriverebbe in saturazione a sua volta perdendo la funzione per cui viene utilizzato.</p> <p>Per cui viene comunemente utilizzato il sistema <i>lead lag</i> che tramite una serie di valvole consentono al momento della sostituzione del primo filtro di utilizzare il secondo filtro come primo e così via. In questo modo la "guardia" rimane sempre con carbone pulito.</p> <p>Vanno inoltre chiarite le osservazioni alla fine del presente punto tecnico 8 in merito al ricircolo del digestato liquido in testa al processo di spremitura della FORSU, al raggiungimento del limite dell'indice respirometrico dinamico al di sotto di 800 mg O2/kgSV e al ricircolo del percolato prodotto in testa al processo di digestione anaerobica, che ci danno l'occasione per ribadire al presente Comitato la bontà e la sostenibilità ambientale dell'impianto di CTIP BLU.</p> <p>In merito al ricircolo del digestato liquido in testa al processo di spremitura della FORSU è una best practice degli impianti di digestione anaerobica di tipo wet, che va nella direzione della minimizzazione degli sprechi e del riutilizzo delle acque. L'impianto è infatti idricamente autosufficiente riutilizzando l'acqua contenuta nella biomassa umida stessa per le sue funzionalità di processo</p> <p>In merito al raggiungimento del limite dell'indice respirometrico dinamico al di sotto di 800 mg O2/kgSV possiamo tranquillamente affermare che l'impianto di CTIP BLU starà tranquillamente al di sotto di tale limite per la presenza della fase di digestione anaerobica. Obiettivo a cui invece tenderanno con qualche difficoltà gli impianti di compostaggio tradizionali.</p> <p>In merito al ricircolo del percolato prodotto in testa al processo di digestione anaerobica è un punto di forza dell'impianto di CTIP BLU. Come infatti è noto uno dei problemi più gravi per gli impianti che trattano rifiuti è proprio la produzione, il confinamento e il trattamento del percolato. L'impianto di CTIP BLU risolve il problema nella maniera più efficiente e più ambientalmente sostenibile e cioè trasformando il percolato in una risorsa da riutilizzare per la produzione di biometano.</p>
--	---

3.2.4 Sulla compatibilità con il vigente PRGR – Dott. Guerrini Provincia TE

VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.2

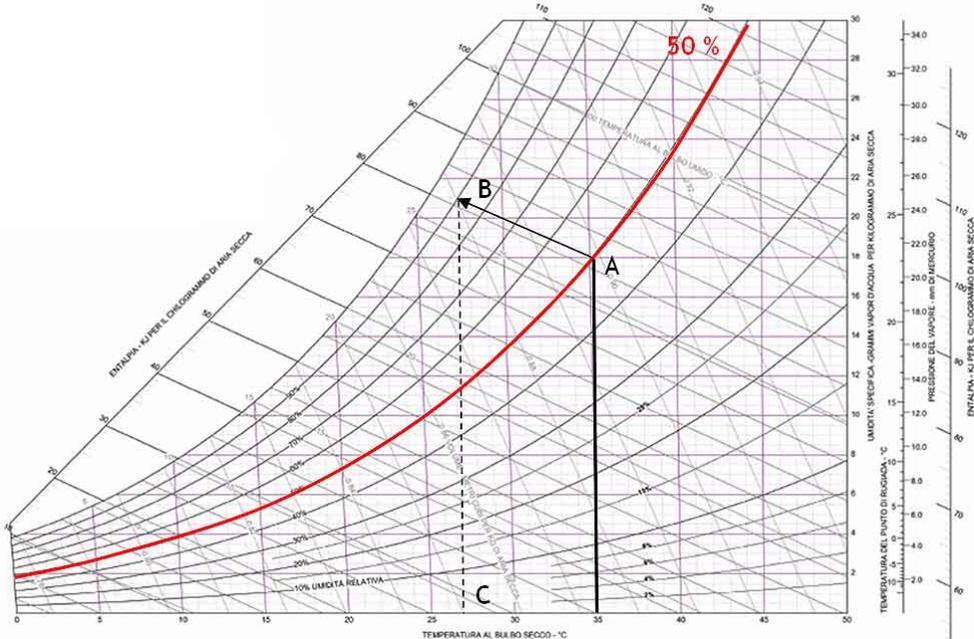
3.3 Provincia di Teramo

VEDI CONTRODEDUZIONE Par. 2.2.

3.4 Cobeco Costruzioni Srl – Gruppo Beccaceci

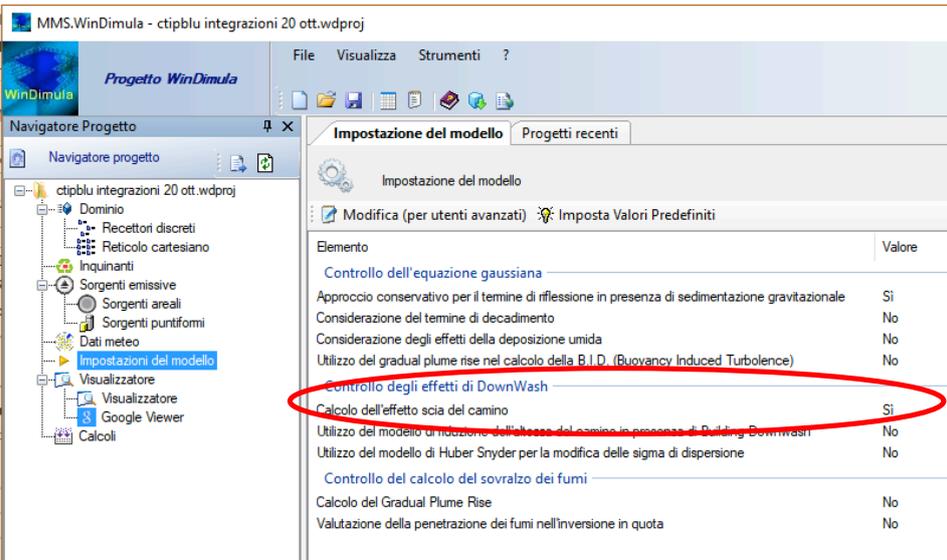
OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Seguono osservazioni sulla Relazione Tecnica di dimensionamento impianto (RT)	
1) Incertezza sui codici CER ammessi in impianto	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3.
2) Sotto-dimensionamento sistema depurazione dell'aria / biofiltro	<p>Il dimensionamento del biofiltro è stato fatto con diligenza, secondo i principi e le linee guida regionali, secondo i volumi degli spazi da trattare, con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili e il suo dimensionamento non è stato oggetto di richiesta di integrazione da parte degli uffici tecnici competenti. I riferimenti di norma sono la DGR 1244/05 che modifica la DGR 400/04.</p> <p>L'osservazione è priva di contenuto tecnico specifico per potere essere presa in considerazione.</p>
3) Rimozione H2S biogas grezzo / Sull'assenza di un bilancio di massa di massa	<p>In merito al trattamento dell'H2S vedi controdeduzione sull'utilizzo BAT per H2S al Par. 3.2.3 p.to 8.</p> <p>Si fa inoltre presene che i carboni attivi proposti per la rimozione del H2S sono carboni attivi impregnati ad alta capacità di carico . Il particolare impregnate è sviluppato appositamente per la rimozione dell'H2S nella purificazione dei gas industriali e nel biogas, è possibile raggiungere capacità di carico di zolfo fino al 70% W/W. Questo carbone è un carbone attivo estruso sviluppato appositamente per le applicazione di purificazione di aria e gas contenente H2S; il carbone è attivato tramite vapore da un selezionato grado di carbone di antracite garantendo una qualità costante, alta durezza e eccellenti proprietà di assorbimento. I carboni esausti vengono trattati fuori sito e riattivati presso specifici reattori. Ne consegue che cautelativamente si potrà calcolare una ricarica/anno, per singolo tank.</p> <p>In merito alla "carenza del bilancio di massa l'impianto proposto non ha caratteristiche prototipali, ma è concepito dall'esperienza e dal know-how dei fornitori che in questi ultimi anni hanno contribuito allo sviluppo del mercato italiano della digestione anaerobica e alla valorizzazione dei rifiuti organici per la produzione di energia rinnovabile e biocarburanti.</p> <p>Il livello di dettaglio progettuale proposto è di tipo definitivo, è coerente con quanto richiesto per le finalità di valutazione dello studio, con un livello di approfondimento analogo o superiore a numerose iniziative simili, valutate anche di recente dallo spettabile Comitato VIA.</p> <p>Tali considerazioni valgono in particolare per la definizione del bilancio di massa, che è presente per la fase di digestione anaerobica, per la fase di compostaggio e per il dimensionamento del sistema di trattamento delle arie esauste.</p> <p>Non si ritiene pertinente l'osservazione</p>
4) Sistemi di trattamento aria / esame dettagliato di tutti i composti	<p>Osservazione simile al quella del punto 3</p> <p>Il sistema di trattamento delle arie esauste è descritto con il giusto grado di approfondimento in RT, nel documento di AIA e nelle tavole 6.A, 6.B., 6.C, 7.7.</p> <p>Il dimensionamento è del sistema di aspirazione è stato fatto con diligenza, secondo i principi e le linee guida regionali, con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili</p> <p>in merito al trattamento dell'H2S vedi controdeduzione sull'utilizzo delle BAT per H2S al Par. 3.2.3 p.to 8.</p> <p>Non si ritiene pertinente l'osservazione.</p>
5) Sulla rassegna delle diverse tecnologie disponibili per la depurazione dell'aria	<p>Facciamo presente che i documenti progettuali, per quanto redatti con estremo rigore tecnico e scientifico, non sono un trattato di macchine e tecnologie industriali, ma sono redatti cercando di mettere lo spettabile Comitato nelle migliori condizioni per poter valutate la soluzione proposta. Così i sistemi di depurazione e trattamento delle aree esauste sono elementi ben noti e conosciuti dal Comitato VIA. Mentre su elementi tecnologici più nuovi come quelli dell'upgrading del biometano si è</p>

	<p>cercato di mettere a disposizione dei valutatori la migliore base informativa per apprezzare appieno le scelte effettuate.</p> <p>Per quanto riguarda il trattamento del biogas (che si riflette sul gas esausto emesso dal sistema di upgrading - Offgas) si ribadisce il quanto già riportato in precedenza sulle tecnologie utilizzate, pure con sistemi ridondanti per assicurare l'abbattimento dei principali inquinanti).</p> <p>Osservazione priva di alcun fondamento.</p>
6) Sulle acque di lavaggio degli scrubber	<p>L'acqua rilanciata al serbatoio M13 viene in parte reimpressa nel processo di pre-trattamento della biomassa e in parte avviata al sistema di depurazione delle acque.</p> <p>Lo sfiato M13 potrà essere facilmente convogliabile nella linea di aspirazione aria che collega il bioreattore biologico con l'impianto aspirazione principale.</p>
7) Sulle acque di lavaggio degli scrubber – 2	Osservazione priva di alcun fondamento.
8) Sull'efficienza degli scrubber	In RT è scritto che in maniera chiara che gli scrubber utilizzano acqua industriale come fluido di lavaggio, ma sono nell'eventualità predisposti per utilizzare anche soluzioni di lavaggio acide, basiche o ossidanti. Siccome si utilizzeranno acqua industriale, l'acqua è riciclata, minimizzando l'impiego di acque ed efficientando il processo. Qualora si utilizzassero altre soluzioni di lavaggio si dovrà andare a depuratore esterno.
9) Sulle portate idriche degli scrubber	<p>L'acqua di lavaggio viene riciclata dall'impianto di depurazione; la quantità di acqua prevista per il lavaggio degli scrubber è pari a ca. 1,5 m³/d.</p> <p>Lo spurgo è pari ad 1 m³/d; la differenza è acqua trascinata nel biofiltro.</p> <p>Il Volume della vasca M30 (ca.300 m³) è sufficientemente dimensionato.</p>
10) Sulle portate idriche degli scrubber - 2	<p>Non si conoscono le fonti tecniche da cui provengono le stime dei quantitativi di acqua per la depurazione dell'aria.</p> <p>Ragionevolmente, valutando il diagramma psicrometrico (di seguito riportato), è possibile calcolare il quantitativo massimo di acqua presente in un metro cubo di aria satura (condizione peraltro vicina alle condizioni di lavoro nell'impianto di compostaggio); detto ciò non è fisicamente possibile arrivare oltre i 50-60g per ciascun metro cubo di aria alla temperatura di ca.40°, oltre tale valore si avrà la condensazione del vapore d'acqua.</p> <p>L'apporto di 2.000 g di acqua per ciascun m³ di aria, è oggettivamente una "stima" non attendibile!</p>

	 <p>L'acqua di lavaggio viene ricircolata dall'impianto di depurazione; la quantità di acqua prevista per il lavaggio degli scrubber è pari a ca. 1,5 m³/d.</p> <p>Lo spurgo è pari ad 1 m³/d; la differenza è acqua trascinata nel biofiltro</p>
<p>11) Dimensionamento del biofiltro</p>	<p>Rispetta tutti i più restrittivi parametri di dimensionamento indicati nelle BAT</p> <p>Nella RT al paragrafo 9.3.3 il dimensionamento dei volumi d'aria da trattare è dettagliatamente motivato.</p> <p>Osservazione priva di fondamento tecnico</p>
<p>12) Volume d'acqua di irrigazione per biofiltro</p>	<p>Il progetto prevede di trattare aria proveniente da ambienti con una percentuale di umidità relativa molto elevata, pertanto il quantitativo d'acqua indicato nelle LG ARTA: "...la quota d'acqua da apportare per ogni metro cubo di biofiltro si stima compresa fra i 40 e i 60l/giorno...", includerà il quantitativo d'acqua già presente nella portata d'aria da trattare. (Vedere p.to 10).</p> <p>L'acqua prevista per l'umidificazione del biofiltro è pari a ca. 6-7 m³/d.</p>
<p>13) Valori di emissione del biofiltro</p>	<p>Il QRE è stato elaborato coerentemente con le linee guida redatte dall'ARTA ABRUZZO 2015</p>
<p>14) Limiti di emissione H2S</p>	<p>Nella presente osservazione si commette l'errore di confrontare i limiti per punti di emissione in atmosfera e con le soglie di olfattività indicate dall'OMS.</p> <p>Il quadro riassuntivo riguarda le emissioni mentre la osservazione si riferisce all'immissione di un ambiente ricettivo esposto ad una pluralità di fonti di emissione.</p> <p>Va inoltre fatto presente che il valore richiesto è il valore per legge ammesso (3,5 mg/m³), mentre i valori di H2S registrati al biofiltro di impianti simili, ma tecnologicamente meno all'avanguardia di quello di Ctip Blu, sono nettamente al di sotto (<0,1 mg/m³).</p>
<p>15) Sui tempi di contatto degli effluenti col biofiltro / dimensionamento biofiltro</p>	<p>Stessa osservazione di quella al punto 11.</p> <p>Il valore ottimale previsto dalle BAT è pari a 45 secondi.</p> <p>Nella RT al paragrafo 9.3.3 e alla sezione E del documento di AIA il dimensionamento dei volumi d'aria da trattare è dettagliatamente motivato.</p>

<p>16) Caratteristiche del compost maturo</p>	<p>Si riporta lo stralcio di pag. 338 del documento “Relazione di Piano – Luglio 2017” nel quale si parla del compostaggio del digestato dove si legge testualmente che il materiale è idoneo a soddisfare gli standard qualitativi previsti dal D. Lgs. 75/2010, in palese contraddizione con la osservazione in oggetto.</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin: 10px 0;"> <p>D'altra parte l'ammendante compostato ottenuto dal compostaggio del digestato, rispetto al digestato tal quale, presenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un contenuto in azoto organico più elevato; ciò è da tenere in considerazione in virtù dei dettami della direttiva nitrati; • un'igienizzazione più spinta: la fase aerobica garantisce la permanenza della biomassa per tempi lunghi a temperature elevate garantendone ulteriormente l'igienizzazione. Ciò garantisce maggiore sicurezza nella manipolazione del prodotto e rende il materiale idoneo a soddisfare gli standard qualitativi previsti sia dal D.Lgs. 75/2010 che dal regolamento europeo sui Sottoprodotti di Origine Animale (Reg. 1069/2009); • una maggiore facilità di manipolazione e stoccaggio; il digestato si presenta spesso come una matrice pompabile la cui applicazione diretta necessita strutture di stoccaggio dalle elevate capacità. </div> <p>L'osservazione non è pertinente.</p>
<p>17) Percolato trattato tramite digestione anaerobica</p>	<p>In merito al ricircolo del percolato prodotto in testa al processo di digestione anaerobica è un punto di forza dell'impianto di Ctip Blu. Come infatti è noto uno dei problemi più gravi per gli impianti che trattano rifiuti è proprio la produzione, il confinamento e il trattamento del percolato. Il percolato è una soluzione organica ideale per essere digerita. L'impianto di CTIP BLU risolve il problema nella maniera più efficiente e ambientalmente sostenibile e cioè trasformando il percolato in una risorsa da riutilizzare per la produzione di biometano.</p> <p>Cfr. tav. 7.6 .</p>
<p>18) Bilancio di massa dei colaticci</p>	<p>L'assunzione di trascurare i percolati riciclati nel processo di digestione viene confermata come segue. Il flusso di 2 m3/d di percolato riciccolato confrontato con il flusso in entrata al digestore che di circa 280 m3/d rappresentano 0,007% appunto trascurabile.</p>
<p>19) Dimensionamento pavimentazione delle aree e vasca acque prima pioggia</p>	<p>Le acque di prima pioggia sono trattate in maniera approfondita e diligente nel cap. 11 RT, nella sez. D del documento di AIA e rappresentate nella tav. 7.4. Si precisa che per i calcoli di dimensionamento è stata considerata una superficie impermeabile di 19.980 m2 su un totale catastale di circa 26.000 m2, proprio per la massima attenzione posta alla salvaguardia ambientale del sottosuolo e delle acque sotterranee, andando ben oltre i normali rapporti di copertura. Si sottolinea inoltre che per il dimensionamento delle acque di prima pioggia si è considerata una altezza di 5 mm rispetto alla soglia di 4 mm richiesti dalla normativa abruzzese, sovrastimando quindi in sicurezza i volumi della vasca di oltre il 20%, da 80 necessario a oltre 100 m3 di capacità. Inoltre le acque di prima pioggia ritornano in ciclo chiuso nel processo produttivo sulla vasca M13, evitando qualsiasi possibile forma di contaminazione delle acque sotterranee.</p> <p>Riteniamo dunque il dimensionamento della pavimentazione delle aree e della vasca di prima pioggia ben eseguito e l'osservazione non pertinente.</p>
<p>20) Dimensionamento pavimentazione delle aree e vasca acque prima pioggia / 2</p>	<p>Vedi risposta oss. 19</p> <p>Osservazione non pertinente</p>
<p>21) Sulle acque di seconda pioggia</p>	<p>Non esiste nessuno scarico diretto al Fiume Tordino. Le acque di seconda pioggia saranno scaricate nella in ricettore superficiale. La gestione delle acque meteoriche è descritta molto approfonditamente sia in al cap 11 della RT che nella sez. D del documento di AIA e rappresentate nella tav. 7.4. Inoltre come detto nella in risposta alla oss. 19, la vasca di prima pioggia è sovradimensionata, quindi di fatto le prime le acque di seconda pioggia sono trattate come le acque di prima pioggia.</p>

	L'osservazione pretestuosa e non pertinente.
22) Sulle acque meteoriche	Vedi risposte a oss. 19 e 21. Inoltre l'osservazione 22 è in contraddizione con quanto osservato al punto 19, non è quindi necessario aggiungere altro
23) Acque nere – vasca Imhoff	Osservazione non pertinente.
Seguono osservazioni sull'Impatto odorigeno	
OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
24) Normativa di riferimento	Lo studio di impatto odorigeno è stato redatto secondo le indicazioni ricevute dall'Arta nella fase di scoping preliminare alla presentazione del progetto (verbale ARTA del 31/07/2017). Il quadro normativo e di best references di riferimento è chiaramente indicato nell'allegato tecnico di progetto di studio di impatto previsionale.
25) Sulla rassegna dei software utilizzabili per modello di valutazione previsionale di impatto odorigeno	Obiettivo dello studio ambientale non è prendere in rassegna e valutare le proprietà dei diversi software di modellistica previsionale sulle emissioni odorigene, in quanto tale studio è già stato effettuato da APAT, che inserisce WINDIMULA nell'elenco dei modelli consigliati Per la valutazione e gestione della qualità dell'aria (http://www.smr.arpa.emr.it/ctn/ entrando nel menù "scenario 2 – emissioni da sorgenti puntiformi e da traffico extra-urbano). Si rileva, inoltre, che al paragrafo 10 dell'allegato 1 alla DGR Lombardia IX/3018, nell'ultimo capoverso si fa riferimento a due siti che contengono una rassegna di software validati: il sito della US Environmental Protection Agency e il sito del Centro Tematico Nazionale, presso ARPA Emilia Romagna (cioè il suddetto sito all'indirizzo http://www.smr.arpa.emr.it/ctn/). Infine il software Windimula è stato usato nella versione più aggiornata, cioè la 4.8.1.0 che include specificatamente il parametro unità odorigene
26) Sulla revisione del sw utilizzato	Il software utilizzato nel primo studio, di agosto 2017, e il Windimula in versione 3; per le integrazioni presentate ad ottobre è stato utilizzato il Windimula 4.8.1.0, che è l'ultima versione. Si sottolinea che comunque le varie versioni differiscono per la resa grafica dei risultati, la semplicità e velocità di utilizzo, la possibilità di esportazione su Google Earth, ecc... e non per le equazioni di calcolo alla base del software, per cui i risultati delle simulazioni non cambiano in base alla versione del software
27) Sui dati di input nel modello di diffusione	I dati di input sono presenti nello Studio del 08/08/2017-allegato G, non riportati sotto forma di tabulato ma riportati nei singoli paragrafi; ad esempio nel paragrafo "sorgenti" sono state riportate tutte le caratteristiche fisiche delle sorgenti, le caratteristiche quantitative delle emissioni considerate, ecc.. In ogni caso nella nuova versione dello studio previsionale di impatto odorigeno, basato sui dati meteorologici sito specifici e sui dati di emissioni rilevati presso le sorgenti esistenti, verranno allegati i dati di input nel formato restituito dal software.
28) Parametri modellati	I parametri da modellare vengono indicati dall'ARTA, nell'incontro tecnico del 31/07/2017, di cui è in atti il verbale. Viene chiaramente inviata l'Azienda a valutare la ricaduta delle emissioni odorigene, per cui l'attenzione è stata posta sugli odori. In riferimento al coefficiente di diffusività per l'odore si fa presente che inizialmente è stato assunto quello del H ₂ S, pari a 0,219 cm ² /sec, in quanto nella versione di Windimula 3 non era disponibile un valore predefinito per il parametro odore; con successivo aggiornamento, nella versione usata 4.8.1.0 è stato inserito nel software il parametro odore, con un coefficiente di diffusività pari a 0,1509 cm ² /sec.
29) Scenario Long Term	Ai fini della stima degli effetti delle emissioni per una loro valutazione rispetto agli standard di qualità dell'aria medi annui si possono utilizzare le simulazioni long term con modello a pennacchio, con le joint frequency functions, JFF, che sono dati statistici, che alle informazioni su direzione e velocità del vento

	<p>aggiungono le frequenze di accadimento, su una base di studio di almeno 5 anni. Il dato in uscita è il valore medio della concentrazione di inquinante in ogni punto del dominio.</p> <p>Ma con la simulazione di tipo short term, con dati meteo orari sito-specifici, vengono restituiti i vettori di 8760 valori orari di concentrazione per ogni punto recettore, e ciò consente di confrontare i valori più alti con gli standard di qualità medi orari definiti dalla legge, con un approccio più severo.</p> <p>Nella nuova versione dello studio previsionale di impatto odorigeno, che verrà rimessa dopo aver misurato la qualità dell'aria ante operam secondo un Piano di monitoraggio validato dalla autorità competente, verrà quindi usato nuovamente il modello Short Term, con l'utilizzo di dati meteorologici sito specifici.</p>
<p>30) Scenario Short Term</p>	<p>Si ribadisce che lo studio previsionale in atti è stato effettuato con l'approccio di screening e con l'intento di valutare il massimo dell'impatto odorigeno, ovvero la massima ampiezza dell'area impattata.</p> <p>Per il nuovo studio previsionale di impatto odorigeno verranno utilizzati dati sito-specifici (1 anno di dati orari) e dati emissivi derivanti da indagine ante-operam.</p>
<p>31) Effetto building downwash</p>	<p>Il Windimula nell'impostazione del modello per il calcolo contiene l'opzione "calcolo dell'effetto scia del camino" che è stata attivata nella simulazione effettuata per CTIP Blu srl: si veda, ad esempio, il printscreen dell'impostazione modello per il file relativo allo studio di ricaduta per le integrazioni di ottobre 2017:</p>  <p>L'attivazione dell'opzione effetto building downwash è appropriata nei casi in cui esistano delle strutture elevate vicine al camino, in casi a orografia complessa. Il nostro biofiltro siata 500 metri</p>
<p>32) Stazione meteorologica</p>	<p>Nella simulazione era stato utilizzato un set di dati definiti da US EPA, cioè l'EPA Screening model che definisce una serie di dati meteo che coprono le principali situazioni possibili: ad ogni classe di stabilità corrispondono diversi valori appropriati di intensità del vento. Tale set di dati è determinato proprio allo scopo di cercare il worst case, ovvero lo scenario meteo a cui è associato il massimo valore di concentrazione inquinanti in ricaduta.</p> <p>Il set di dati meteorologici definito dall'EPA produce, a seconda della suddivisione della rosa dei venti in intervalli di gradi per distribuire i dati sui 360° complessivi, un certo numero di combinazioni di calcolo (situazioni meteo), utili per lo screening preliminare. Ad esempio per intervallo di 30°, come nel caso adottato, le combinazioni di calcolo sono 264. Salgono a 528 situazioni meteo nel caso di intervallo di 15°.</p>

		10-m Wind Speed (m/s)												
Stability Class	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	8	10	15	20	
A	*	*	*	*	*									
B	*	*	*	*	*	*	*	*	*					
C	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*			
D	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	
E	*	*	*	*	*	*	*	*	*					
F+G	*	*	*	*	*	*	*							

A tal proposito l'APAT riconosce comunque una validità dell'approccio di screening. Si veda il citato documento "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale": "In alternativa ai modelli matematici e alle simulazioni di cui sopra è possibile effettuare una stima semplificata dei contributi immissivi attraverso i modelli cosiddetti di screening o come li abbiamo definiti nel paragrafo precedente metodi semplificati. L'utilità dei modelli di screening nell'identificazione e quantificazione dei contributi di inquinamento al suolo delle emissioni inquinanti atmosferiche, soprattutto da parte delle aziende, è quella di poter disporre di uno strumento di facile utilizzo che richiede informazioni solo relative alle caratteristiche emissive e, soprattutto che non richiede la conoscenza dei parametri meteorologici."

33) Ampiezza reticolo
L'osservazione sull'ampiezza prudenziale di reticolo di 5 km x 5 km è priva di fondamento; la citata Linea Guida per la caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno della Regione Lombardia, al paragrafo 6 dell'allegato 1, prescrive che il dominio spaziale di simulazione debba includere tutti i recettori presso cui valutare l'impatto, e i centri abitati presso cui il 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore simulato sia maggiore di 1. E tali criteri sono rispettati con un dominio di 1,4 km per lato, tanto più che sono stato considerati recettore le case isolate nell'intorno di CTIP Blu. Allo stesso modo sono rispettati i criteri di dimensionamento delle maglie del reticolo.
E' inoltre priva di fondamento l'affermazione che l'area massima di simulazione del software Windimula sia di 5 km x 5 km.

34) Esame sorgente scenario 2
L'Azienda procederà a monitoraggio ex-ante in modo da valutare la situazione attuale e poter, in seconda battuta, valutare l'effettivo valore incrementale dell'immissione di odore imputabile a Ctip Blu.

Relazione e Studio di compatibilità idraulica

35) Fosse di ricezione FORSU in perimetrazion e P1 del PSDA
Va anzitutto osservato che la relazione di compatibilità idraulica redatta per il Genio Civile è stata prodotta in materia di concessione all'attraversamento di aree demaniali della condotta delle acque azotate di collegamento alla condotta principale del Consorzio di Bonifica Nord.
Non ha nulla a che vedere dunque con il vincolo P1 del PSDA che in realtà non interessa il sito oggetto di intervento.
La verifica su scala comunale è stata effettuata nella fase di scoping e di approfondimento con l'Ufficio Tecnico del Comune e sull'area oggetto non insiste nessun vincolo del PSDA.
In fase di verifica comunale per la predisposizione progettuale è emersa infatti un'incongruenza fra le tavole regionali meno aggiornate e la verifica su scala comunale che come detto non individua l'area oggetto di intervento Ctip Blu sotto vincolo di PSDA.
In maniera conservativa tuttavia la Ctip Blu, considerato il livello minimo P1 di rischiosità idraulica moderata, la cui unica prescrizione da rispettare è la non realizzazione in tale aree di piani seminterrati o interrati, ha preferito cautelativamente considerare la tavola regionale del PSDA nella predisposizione del layout di

	impianto come riportato nell'elaborato grafico di progetto tav. 7.1, posizionando al di fuori di tale aree le fosse di ricezione della biomassa, unica sezione di impianto assimilabile ad un piano seminterrato.
36) Fosse di ricezione FORSU in falda	Le fosse di ricezione come indicato in RT saranno realizzate in cemento armato vibrato in casseri metallici ed esenti da porosità e nidi di ghiaia, di classe di resistenza C 50/60, a contenuto minimo di cemento 400 kg/m ³ , con aggiunta di additivi speciali superfluidificanti, armato con acciai elettrosaldati ad aderenza migliorata. Il tutto a formare una costruzione monolitica che ne garantisce l'isolamento idraulico.
37) Tubazioni scarichi idrici	Tale osservazione è risolta con la posizione condivisa con il CBN in base alla quale l'eventuale opportunità di riutilizzo delle acque azotate è rimandata a valle del periodo di analisi e monitoraggio della qualità delle acque azotate durante l'esercizio dell'impianto. Vedi CONTRODEDUZIONE AL PAR 2.1.
38) Rel. tecnica impatto acustico	Le emissioni rilevate nel periodo diurno hanno restituito valori già inferiori a quelle del periodo notturno e trattandosi di area industriale non si applica il criterio differenziale. Pertanto non si è ritenuto di procedere al monitoraggio notturno.
Sintesi Non Tecnica	
39) CER ammessi in impianto	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3.
40) Economia circolare	Questa non è un'osservazione e in quanto tale non va considerata.
Integrazione documentale al Comune di Mosciano	
41) Economia circolare e processo di digestione anaerobica	Questa non è un'osservazione tecnica e in quanto tale non va considerata.
42) CER ammessi in impianto	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3.
43) Emissioni odorigene e quinta arborea perimetrale	Questa non è un'osservazione e in quanto tale non va considerata. Ci limitiamo a precisare che il progetto prevede la piantumazione di 214 piante ad alto fusto, l'utilizzo di essenze come limoni o lavande e che da un punto di vista architettonico sono previste soluzioni di eco-design industriale che oltre che funzionali alla mitigazioni delle emissioni, valorizzeranno esteticamente l'area industriale. Vedi Tav. 3.B e 3.C.
44) Impianto di compostaggio Ex-Cirsu	Il progetto di Ctip Blu oggetto di autorizzazione è chiarissimo e prevede la realizzazione di un impianto di biometano dalla digestione anaerobica di fonti rinnovabili con sezione di compostaggio del digestato solido e impianto di depurazione del digestato liquido. La sezione di compostaggio è chiaramente identificata, dimensionata e progettata.
45) Emissioni in atmosfera: concentrazioni di riferimento per l'acido solfidrico	I limiti di uscita dal biofiltro sono limiti di emissione in atmosfera, diversi da quelli definiti per gli ambienti di lavoro e sono mutuati dalle Linee Guida ARTA ABRUZZO di monitoraggio biofiltri. Inoltre i limiti di cui al QRE proposto sono inferiori a quelli delle "best practice" e largamente superiori a quelli effettivi monitorati su impianti a tecnologia equivalente. Così come va precisato che in uscita la biofiltro la concentrazione di H ₂ S è <0,1 mg/m ³ rispetto al limite di legge di 3,5 mg/m ³ e che nella simulazione il valore indicato è di 1 µg/m ³ quindi sette volte sotto il limite di 7 µg/m ³ indicato dall'OMS.
46)	Vedi risposta Oss. 45

47) Emissioni in atmosfera: limiti normativi	I limiti di uscita dal biofiltro sono limiti di emissione in atmosfera, diversi da quelli definiti per gli ambienti di lavoro e sono mutuati dalle Linee Guida ARTA ABRUZZO di monitoraggio biofiltri. Inoltre I limiti di cui al QRE proposto sono inferiori a quelli delle best practices e largamente superiori a quelli effettivi monitorati su impianti a tecnologia equivalente.
48) Emissioni in atmosfera modello di calcolo delle ricadute al suolo	Ctip Blu ha predisposto un piano di monitoraggio da condividere con le autorità competenti per definire il bianco cioè la qualità dell'aria ex ante. Inoltre, come da incontri di scoping effettuati più volte con i dipartimenti ARTA competenti, precisiamo che i valori degli inquinanti a soglia olfattiva rilevabili nei monitoraggi di aria ambiente sono sempre al di sotto dei limiti di legge.
49) Emissioni in atmosfera modello di calcolo delle ricadute al suolo NH3 e H2S	Si rimanda ai riscontri già rimessi
50) Evoluzione normativa decreto digestato DM 25.02.2016	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.1
51) Codici CER ammessi in impianto	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3.
52)	Sono sottoprodotti agricoli non rifiuti. L'osservazione non è pertinente.
53)	Non è un'osservazione tecnica e in quanto tale non va considerata. Specifichiamo che è il codice CER 20.01.08 ad essere definito come "rifiuti biodegradabili di cucine e mense", non vi è nessun auspicio allo spreco alimentare!!
54)	Vedi risposta oss. 53
55)	Osservazione non pertinente e in quanto tale non va considerata

3.5 Comitato della Stazione e Comitato Seva Piana “Sana e Pulita”

Alle osservazioni di cui al seguente elenco, si aggiungono ulteriori rilievi che esulano dalle competenze della scrivente e dall'oggetto di valutazione di codesto spettabile Comitato VIA. Pertanto, si ritiene di porgere risposta a quanto riportato di seguito.

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
1) Coinvolgimento comuni limitrofi e molestie olfattive	L'elenco degli enti da coinvolgere nel procedimento autorizzativo è proposto dalla ditta all'Autorità Competente che ne integra eventualmente il contenuto estendendo la eventuale partecipazione agli altri enti che ritiene per qualsiasi titolo debbano esprimere pareri di conformità. VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR. 2.2 e 3.1 (Impatto olfattivo sul territorio)
2) Richiesta di verifica delle “simulazioni per un corretto studio di impatto ambientale”	VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR. 2.2 e 3.1 (Impatto olfattivo sul territorio)
3) Vicinanza con importanti industrie agroalimentari e loro contaminazione	Questa osservazione non è supportata da alcuna argomentazione né evidenza normativa e/o tecnico-scientifica Osservazione non pertinente.
4) Vicinanza dei punti di emissione di inquinanti a centri abitati di Mosciano S.A., Notaresco, Giulianova e attività lavorative limitrofe.	Questa osservazione non è supportata da alcuna argomentazione né evidenza normativa e/o tecnico-scientifica Osservazione non pertinente. Nel merito delle distanze, VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR.3.2.1.
5) Invocazione del principio di precauzione	VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR. 2.2.7
6) Studio previsionale Effetto cumulo	VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR. 2.2 e 3.1 (Impatto olfattivo sul territorio)
7) Dimensionamento impianto, fabbisogni di trattamento, Ex-Cirsu come impianto “di piano”, rilievi di coerenza della proposta con alcune previsioni programmatiche della normativa di settore PRGR	VEDI CONTRODEDUZIONE AL PAR. 2.2.

3.6 Deco Spa

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Procedura autorizzativa da seguire	<p>Un impianto di biometano da digestione anaerobica della Forsu è un impianto di produzione da fonte rinnovabile programmabile che viene autorizzato ai sensi del 387/2003 con autorizzazione unica alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto e delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto stesso.</p> <p>Con i successivi provvedimenti introdotti dal D. Lgs. 28/2011 e dalla Legge 116/2014 la produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili è stata equiparata alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e soggetta ad autorizzazione unica ai sensi del D. Lgs. 387/2003.</p> <p>Come condiviso nella fase di scoping con gli enti competenti, tutto il procedimento è stato quindi istruito ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06 introdotto nel luglio 2017 dal D. Lgs. 104/17, nell'ambito del provvedimento unico autorizzatorio regionale, completo di tutta la documentazione tecnica di Autorizzazione Integrata Ambientale, prevista per il trattamento dei rifiuti da FORSU, per il quale ai sensi della DGR 660/2017 è lo stesso Servizio di Valutazioni Ambientali il responsabile del procedimento</p>
Verifica con PRGR	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.2.
PSDA – Verifica criteri localizzativi PRGR	<p>La verifica su scala comunale è stata effettuata nella fase di scoping e di approfondimento con l'Ufficio Tecnico del Comune e sull'area oggetto non insiste nessun vincolo del PSDA.</p> <p>In fase di verifica comunale per la predisposizione progettuale è emersa infatti un'incongruenza fra le tavole regionali meno aggiornate e la verifica su scala comunale che come detto non individua l'area oggetto di intervento Ctip Blu sotto vincolo di PSDA.</p> <p>In maniera conservativa tuttavia la Ctip Blu, considerato il livello minimo P1 di rischiosità idraulica moderata, la cui unica prescrizione da rispettare è la non realizzazione in tale aree di piani seminterrati o interrati, ha preferito cautelativamente considerare la tavola regionale del PSDA nella predisposizione del layout di impianto come riportato nell'elaborato grafico di progetto tav. 7.1, posizionando al di fuori di tale aree le fosse di ricezione della biomassa, unica sezione di impianto assimilabile ad un piano seminterrato.</p>
Flusso output Compost	L'impianto di Ctip Blu oggetto di valutazione prevede la realizzazione e l'esercizio della sezione di compostaggio della frazione solida del digestato senza la necessità di ricorso a terze parti.
Contesto di inserimento	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 3.2.1
Ciclo delle Acque Punto elenco 1	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.1
Ciclo delle Acque Punto elenco 2	<p>La gestione delle acque in uscita dal processo di Osmosi Inversa (o acque osmotizzate come indicato nei documenti progettuali) è estremamente dettagliata nella documentazione di progetto sia nella RT, che nell'AIA sez. D, che negli elaborati grafici Tav. 7.3, Tav. 7.4, Tav. 7.5.</p> <p>La qualità delle acque di scarico in uscita dalla sezione di osmosi è ammissibile con lo scarico in ricettore idrico superficiale.</p>
Emissioni in atmosfera Torcia	L'impianto di specie non è una discarica con recupero di energia dal biogas, ma un digestore anaerobico alimentato da fonti rinnovabili, in cui la torcia ha funzione emergenziale di sicurezza. Si tratta di impianto è stato comunque incluso nel QRE
Emissioni in atmosfera Linee guida ARTA	Le linee guida di riferimento per la progettazione sono "Linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione".

<p>Emissioni Odorigene Offgas</p>	<p>Nello scenario emissivo dello studio previsionale di impatto odorigeno in atti non è stata considerata la sorgente di emissione "Off Gas di upgrading", denominata E04 in quanto la portata del punto E04, di 231 m³/h, è trascurabile rispetto all'apporto del filtro a biogas, punto denominato E03, con 100.000 m³/h di portata</p> <p>Il tenore di H₂S nell'offgas è molto ridotto perché prima del sistema di upgrading è necessaria la desolfurazione del biogas con una combinazione di sistemi (scrubber+doppia linea di carboni attivi impregnati collegati in lead-leg) in grado di rimuovere in maniera efficace il contenuto di H₂S, arrivando a valori di concentrazione inferiori ai 5 ppm.</p> <p>L'abbattimento di H₂S ha pertanto una duplice funzione: (i) rientrare nei parametri di accettabilità del biometano dalla rete di trasporto/distribuzione, (ii) limitare le emissioni di H₂S dallo stream di OFFGAS</p> <p>Vedi anche controdeduzione al Par. 3.2.3 al punto tecnico 8.</p>																																																																																																		
<p>Emissioni Odorigene Effetto cumulo – compostaggio Ex-Cirsu</p>	<p>Al momento il CIRSU non è in esercizio, e non è disponibile decreto autorizzativo all'esercizio che fornisca indicazioni per la modellazione come sorgente ai fini dello studio previsionale di impatto odorigeno. Per tale motivo verrà effettuato monitoraggio ante-operam propedeutico a nuovo studio previsionale di impatto, con inserimento del CIRSU tra le sorgenti odorigene da considerare nella verifica dell'effetto cumulo.</p> <p>Lo stesso monitoraggio ante-operam fornirà dati emissivi per la modellazione della sorgente odorigena Amadori</p>																																																																																																		
<p>Emissioni Odorigene Dati meteorologici impegnati nello studio</p>	<p>Nella simulazione è stato utilizzato un set di dati definiti da US EPA, cioè l' EPA Screening model che definisce una serie di dati meteo che coprono le principali situazioni possibili: ad ogni classe di stabilità corrispondono diversi valori appropriati di intensità del vento. Tale set di dati è determinato proprio allo scopo di trovare il massimo valore di concentrazione inquinanti.</p> <p>Il set di dati meteorologici definito dall'EPA produce, a seconda della suddivisione della rosa dei venti in intervalli di gradi per distribuire i dati sui 360° complessivi, un certo numero di combinazioni di calcolo (situazioni meteo), utili per lo screening preliminare. Ad esempio per intervallo di 30°, come nel caso adottato, le combinazioni di calcolo sono 264. Salgono a 528 situazioni meteo nel caso di intervallo di 15°.</p> <div style="text-align: center;"> <p>10-m Wind Speed (m/s)</p> <table border="1" data-bbox="549 1256 1353 1563"> <thead> <tr> <th>Stability Class</th> <th>1</th> <th>1.5</th> <th>2</th> <th>2.5</th> <th>3</th> <th>3.5</th> <th>4</th> <th>4.5</th> <th>5</th> <th>8</th> <th>10</th> <th>15</th> <th>20</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>B</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>C</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>D</td> <td>*</td> </tr> <tr> <td>E</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>F+G</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td>*</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> </div> <p>Come detto il software consente di valutare la concentrazione massima in ogni punto del reticolo del dominio, che non significa calcolare l'impatto nel caso peggiore, cioè definire l'effetto della peggiore situazione meteorologica (worst case), ma significa ricercare il valore massimo di concentrazione risultante dal calcolo, cioè il massimo della somma delle concentrazioni prodotte da tutte le sorgenti in tutte le 264 o 528 situazioni meteo utilizzate, sempre a favore di sicurezza.</p> <p>In ogni caso nel nuovo studio previsionale di impatto odorigeno verranno utilizzati dati sito-specifici (valori orari per un anno di rilevazioni).</p>	Stability Class	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	8	10	15	20	A	*	*	*	*	*									B	*	*	*	*	*	*	*	*	*					C	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*			D	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	E	*	*	*	*	*	*	*	*	*					F+G	*	*	*	*	*	*	*						
Stability Class	1	1.5	2	2.5	3	3.5	4	4.5	5	8	10	15	20																																																																																						
A	*	*	*	*	*																																																																																														
B	*	*	*	*	*	*	*	*	*																																																																																										
C	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*																																																																																								
D	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*																																																																																						
E	*	*	*	*	*	*	*	*	*																																																																																										
F+G	*	*	*	*	*	*	*																																																																																												
<p>Emissioni Odorigene Software/algorithm o per le simulazioni</p>	<p>Si rileva che al paragrafo 10 dell'allegato 1 alla DGR Lombardia IX/3018, invocato dall'autore delle osservazioni, nell'ultimo capoverso si fa riferimento a due siti che contengono una rassegna di software validati: il sito della US Environmental Protection Agency e il sito del Centro Tematico Nazionale, presso ARPA Emilia Romagna; in quest'ultimo, nello scenario 2 – Aree extra-urbane, nell'elenco dei software è presente Windimula, quindi l'osservazione è priva di fondamento.</p>																																																																																																		

Emissioni Odorigene Post-elaborazione dei risultati delle simulazioni e valutazione dei risultati attesi	<p>Il fatto di non aver considerato il 98° percentile ma la massima concentrazione rilevata è penalizzante per il progetto proposto da CTIP BLU Srl, e risulta pertanto un criterio più severo e a favore della tutela dell'ambiente.</p> <p>In riferimento al limite di esposizione per H₂S, anche applicando il limite definito nelle Linee Guida del WHO, il valore massimo di concentrazione di idrogeno solforato riscontrato (integrazioni di ottobre 2017) è di 1 microgrammo/m³, per cui anche il limite indicato dallo scrivente le osservazioni, di 7 microgrammi/m³, è rispettato.</p>
Gestione Rifiuti	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3 (Codici CER in autorizzazione)
Gestione Rifiuti Codici 19.06.04 05 e 06	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3 (Codici CER in autorizzazione) Servono solo in fase di avviamento per la dotazione iniziale della carica batterica
Gestione Rifiuti Codici 19.12.12 e 19.13.02	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.3 (Codici CER in autorizzazione) Il 191212 (sovrillo organico). E' inserito nell'attuale elenco redatto dal GSE. E' la sospensione organica dopo separazione meccanica che potrebbe essere ritirata da impianti come quello di Ctip Blu che effettuano trattamenti preliminari di spremitura. I codice CER 191302 viene eliminato dalla richiesta di autorizzazione.
Terre e rocce da scavo	Il documento ai sensi del DPR 120/17 verrà rimesso prima della definizione del Giudizio VIA.
Geologia e stato di qualità del suolo	I parametri di indagine sono quelli tecnicamente ammissibili, considerato l'uso pregresso del sito (cfr all 2 parte IV titolo V DLGS 152/06): Come da richiesta ARTA in atti l'azienda mette a disposizione i piezometri realizzati per ogni eventuale integrazione di indagine,anche correlata alle procedure di caratterizzazione in atto su siti adiacenti.
Idrogeologia a stato di qualità della falda acquifera	I parametri di indagine sono quelli tecnicamente ammissibili, considerato l'uso pregresso del sito (cfr all 2 parte IV titolo V DLGS 152/06): Come da richiesta ARTA in atti l'azienda mette a disposizione i piezometri realizzati per ogni eventuale integrazione di indagine,anche correlata alle procedure di caratterizzazione in atto su siti adiacenti.
Salute umana	<p>L'art. 9 della L. 221 del 28/12/2015 (<i>Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali</i>) - il cd Collegato Ambientale – introduce di fatto l'obbligo di svolgere prima del provvedimento finale di VIA una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) su iniziativa del proponente il progetto da sottoporre a VIA. Tuttavia lo stesso articolo limita l'obbligatorietà della VIS ai "progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, nonché impianti di raffinazione, gassificazione, liquefazione.</p> <p>Ne consegue che nel caso di specie la VIS non è dovuta e quindi il SIA è redatto correttamente</p> <p>Lo spettabile Comitato ha già recentemente valutato correttamente in questa direzione altri procedimento di VIA aventi ad oggetto impianti simili a quello di Ctip Blu.</p>
Stima degli impatti	<p>A CTIP BLU viene richiesto lo studio delle sorgenti odorigene esistenti, che se è stato fatto dagli Enti Competenti, non è accessibile al pubblico.</p> <p>Ad oggi il CIRSU non è attivo e dovrebbe allinearsi alle norme applicabili ai processi di trattamento RSU.</p> <p>In relazione alla Soc. ALL. COOP la regione Abruzzo non ha ancora recepito il DLGS 183/17 che dovrebbe individuare dei limiti in termini odorigeni.</p> <p>CTIP BLU dispone di dati di monitoraggio effettuati su un digestore anerobico a biomasse diverse dalla FORSU, realizzato con gli stessi requisiti costruttivi dell'impianto di progetto ma non servito da biofiltro. Le unità olfattometriche rilevate con norma UNI EN 13725:2004 nella fase di separazione solido-liquido all'aperto, che è una fase simile all'impianto di progetto CTIP, il valore in sorgente è 96 UOE.</p>

	<p>Tale fase è rappresentativa perché in CTIP BLU la FORSU non staziona in impianto ma entra direttamente al pretrattamento, e tutta l'aria delle volumetrie chiuse, compresa l'aria del depuratore del digestato, sono estratte e trattate al biofiltro.</p> <p>Nella simulazione si assume conservativamente che il limite <u>dopo</u> il biofiltro sia 300 UOE .</p> <p>Assumendo i dati che le Linee Guida Lombardia attribuiscono ai processi di recupero carcasse e depurazione liquami l'impatto odorigeno di CTIP sarebbe il 2,3,% di quello di ALL. COOP.</p> <p>CTIP proporrà agli Enti un piano di monitoraggio ex Ante.</p> <p>VEDI CONTRODEDUZIONE PAR 3.1(Impatto olfattivo su territorio).</p>
--	---

3.7 Nuovo Senso Civico

In generale, le osservazioni di Nuovo Senso Civico appaiono in contraddizione con il documento programmatico della stessa associazione sugli impianti a biomassa pubblicato sul proprio sito internet "http://www.nuovosenso-civico.it/centrali-a-biomassa-in-abruzzo/", di cui si allega di seguito un stralcio significativo:

<p>1. C) L'USO VIRTUOSO DELLE BIOMASSE</p> <p>L'alternativa si chiama TMB Trattamento Meccanico Biologico che avviene in impianti dove si produce davvero energia verde rinnovabile perché le biomasse non vengono bruciate (combustione) ma trasformate a freddo attraverso l'utilizzo di micro-organismi (digestione anaerobica) senza emissione di sostanze tossiche e addirittura con la depurazione degli elementi inquinanti.</p> <p>Da questi impianti si ottiene, oltre ad un COMPOST di ottima qualità, il BIOMETANO che ha le stesse funzioni del metano e può essere immesso direttamente nella rete metanifera nazionale per usi domestici oppure utilizzato per autotrazione e produzione di elettricità e calore. Questo metano avrebbe le stesse caratteristiche di quello di origine fossile che importiamo da Russia o Libia e quindi contribuirebbe a far diminuire la nostra dipendenza dall'estero.</p> <p>Riassumiamo sinteticamente:</p> <p>1. D) LE CONDIZIONI IRRINUNCIABILI PER ACCETTARE UN IMPIANTO A BIOMASSE</p> <p>2. Filiera corta: le biomasse utilizzate devono provenire da scarti agricoli e da allevamenti locali consentendo così di risolvere un problema di smaltimento presente in zona ed evitando l'inquinamento dal trasporto delle stesse su lunghe distanze;</p> <p>3. 2. Produzione di biometano (derivato dal biogas) attraverso la digestione anaerobica a freddo delle biomasse: il biogas non può essere immesso nella rete metanifera perché "sporco" ma attraverso un processo di depurazione può essere trasformato in BIOMETANO. In questo modo si andrebbe anche a ridurre la nostra dipendenza da fonti estere come il gas siberiano o libico. Ci spingiamo anche un po' oltre affermando che se necessario in questi impianti, fermo restando tutte le altre condizioni, si potrebbe trattare anche la frazione umida dei rifiuti urbani, naturalmente solo dopo l'adozione di politiche di riduzione a monte dei rifiuti e di raccolta differenziata spinta porta a porta.</p>	
--	--

In tale documento si illustra il pensiero programmatico dell'associazione NSC circa la stessa attività proposta da Ctip Blu, ovvero la produzione di biometano dalla digestione anaerobica, anche della FORSU, definita rispetto a tutti gli altri impianti come una **"auspicabile alternativa"**. La stessa, è ritenuta una **vera produzione di energia verde**, che non emette sostanze tossiche e addirittura depura gli elementi inquinanti, contribuisce a ridurre il grado di dipendenza energetica italiana dall'estero.

A conferma di ciò, si rileva come la stessa associazione non abbia avuto alcun che da osservare quando un progetto assimilabile alla tecnologia impiantistica di Ctip Blu è stata sottoposta di recente alla valutazione di codesto spettabile Comitato VIA dalla società dei comuni lancianesi Eco.Lan., proprio nel territorio in cui l'associazione NSC ha la sua sede e prioritariamente opera in difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Alle osservazioni di cui al seguente elenco, si aggiungono ulteriori rilievi che esulano dalle competenze della scrivente e dall'oggetto di valutazione di codesto spettabile Comitato VIA. Pertanto, si ritiene di porgere risposta a quanto riportato di seguito.

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE
Localizzazione	Il sito oggetto di intervento non è una delle aree di competenza dell'ARAP e l'autorizzazione dell'intervento è rilasciata all'interno del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/06, nel quale saranno rilasciate la AU ai sensi del 387/03, VIA e AIA. NSC quindi sbaglia ad inquadrare il ruolo dell'ARAP e il percorso autorizzativo. VEDI INOLTRE CONTRODEDUZIONE PAR. 3.2.1.
Dimensionamento	VEDI CONTRODEDUZIONE PAR. 2.2.

Sostenibilità economica / ambientale	In merito alla sostenibilità economica riteniamo le osservazioni dedotte del tutto prive di fondamento e, non si ritiene pertanto di dover rispondere.
L'opportunità e la convivenza civile	Su questo punto la società si riserva di valutare se adire le vie legali.
Le destinazioni	Come ampiamente argomentato nella documentazione tecnica di progetto circa il trattamento del digestato solido e liquido non vi è alcuna operazione di spandimento sui terreni. Relativamente a quanto osservato sulla destinazione/utilizzo del compost, si conferma che tale ammendante potrà trovare utilizzo nel settore agricolo di prossimità.
Sanità e sicurezza	Vedi CONTRODEDUZIONE PAR. 3.6 (Salute umana)